Conto corrente con la posta

Anno 79° — Numero 89

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Lunedì, 18 aprile 1938 - Anno XVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

(*Regio decreto* 4 *gennaio* 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti addì* 12 *febbraio* 1938-XVI, *Guerra, registro n.* 3, *foglio n.* 368).

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Antonelli Incalzi Enzo di Francesco e di Antonelli Maria, da Ostuni (Bari), tenente IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato. — Comandante di plotone di punta di uno squadrone di avanguardia, lo guidava con slancio e decisione attraverso terreno insidiato da elementi ribelli, spingendosi fin nelle linee nemiche e travolgendo le loro resistenze. In successivo fatto d'arme, vice comandante di squadrone, guidava i suoi uomini all'attacco di munita posizione ributtando all'arma bianca i difensori ai quali infliggeva perdite sensibili. Esempio di coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. — Sadè Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Cipriani Eugenio fu Gaetano e fu Giovannello Raffaela, da Frigento (Avellino), vice caposquadra 6ª Divisione CC. NN., 220ª compagnia mitraglieri (*alla memoria*). — Combattente della grande guerra, due volte decorato al V. M., durante un combattimento contro forze ribelli soverchianti, che miravano ad interrompere la ferrovia, con entusiasta ardimento si prodigava fra i primi là dove maggiore era il pericolo. In momento particolarmente difficile, spintosi animosamente fra i nemici cadeva gloriosamente sul campo dopo strenua lotta corpo a corpo. Fulgido esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Caserta Ermanno di Francesco e di Gudubaldi Felicita, da Sigillo (Perugia), brigadiere a cavallo compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba, (*alla memoria*). — Comandante di squadra, attaccato da preponderanti forze ribelli e minacciato di avvolgimento, resisteva con tenacia e con calma esemplare. Stretto da vicino si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano, finchè colpito a morte cadeva eroicamente coll'arma in pugno. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Mulino Salvioni - Addis Abeba, 26 ottobre 1936-XIV.

Della Casa Enrico fu Luigi e fu Berard Giovanna, da Torino, caporale maggiore battaglione carri d'assalto. — Dopo aver portato a termine un'incursione alle linee avversarie dalle quali tornava ferito, in posizione dove già due autoblinde e tre carri erano stati colpiti da cannonate, ricevuto avviso che il comandante di una compagnia era rimasto immobilizzato di fronte al nemico, accorreva in suo soccorso e, sotto il fuoco avversario, proteggendo il trasbordo con lancio di bombe a mano, riusciva perfettamente nell'intento di salvare l'ufficiale e ricondurlo nelle nostre linee. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

La Colla Pasquale, fu Vito e di Scariano Vincenzina, da Salemi (Trapani), capitano 14° battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante capace e sereno di compagnia avanzata, in aspro combattimento protrattosi per oltre sei ore, conduceva al fuoco i propri uomini con slancio ed audacia. All'assalto finale sferrato con impeto travolgente su per l'erta del massiccio che costituiva il centro di resistenza della munita difesa avversaria, era sempre in testa al reparto trascinandolo con l'esempio ed il costante incitamento. Giunto fra i primi sulle contese posizioni nemiche, le organizzava a difesa, mantenendole decisamente a colpi di bombe a mano contro i reiterati ritorni offensivi del nemico. Riconfermava poi, anche nelle azioni successive, le belle qualità di valore così brillantemente affermate. — Giabassirè, 14 ottobre - Adicciò sul Mirgo, 14-29 novembre 1936-XIV-XV.

Marino Salvatore fu Giuseppe e di Marino Santa, da Militello (Catania), caporal maggiore IV gruppo mitraglieri Aosta (*alla memoria*). — Di scorta ad una colonna autobotti, attaccato da ingenti forze ribelli, benchè ferito ad un fianco, balzava dal camion e continuava a tener a bada l'avversario con preciso lancio di bombe a mano e col fuoco del suo moschetto, dando in tal modo tempo ai soccorsi di accorrere sul posto. Continuava a combattere fino a quando non veniva nuovamente colpito a morte. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Matteuzzi Adelmo di Ettore e di Avati Anna, da Vedrana (Bologna), caporale XIII battaglione mitraglieri autocarrato (*alla memoria*). — Capo arma di mitragliatrice leggera, durante un combattimento, sotto intenso fuoco avversario, animoso e deciso precedeva i compagni nell'attacco di importante posizione tenuta dai ribelli. Due giorni dopo ferito gravemente rifiutava di allontanarsi dal suo posto, recandosi al posto di medicazione solo in seguito ad ordine perentorio del suo comandante di compagnia. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per slancio, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Monte Cucussa, 14-16 novembre 1936-XV.

Scialino Alberto di Achille e fu Scialino Marta, da Fiano Romano (Roma), tenente 1° gruppo obici « S. » da 100, XIV battaglione mitraglieri autocarrato. — Destinato da pochi giorni al comando della sezione costituita da artiglieri e mitraglieri, infondeva nei suoi dipendenti entusiasmo per il compimento del dovere e sprezzo di ogni pericolo. In aspro combattimento durato sei ore, in mirabile gara con i mitraglieri delle compagnie avanzate, piazzava i suoi pezzi sulla linea delle prime squadre che muovevano all'attacco. In piedi, sotto l'infuriare della fucileria nemica e di raffiche di mitragliatrici, dando nobile esempio di virtù militari, con perizia, audacia e calma, dirigeva il tiro dei suoi cannoni e portava, con la sua azione precisa ed efficace, oltre che con l'esempio, prezioso contributo alla brillante conquista dell'agguerrita posizione avversaria, strenuamente difesa. Riconfermava poi anche nelle azioni successive, le belle qualità di valore così brillantemente affermate. — Giabassirè, 14 ottobre - Adicciò, 12-29 novembre 1936-XIV - Gumi, 18 gennaio 1937-XV.

Zambon Bartolo fu Luigi e fu Angela Zambon, da Treviso, colonnello in s.p.e. raggruppamento mitraglieri. — Comandante di raggruppamento mitraglieri forte di tre battaglioni, partecipava ad un lungo e duro ciclo operativo dimostrandosi in ogni contingenza comandante energico e ardito, perfetto organizzatore, animatore vivace. In più combattimenti svoltisi nella regione dei laghi lanciava allo sbaraglio del nemico, con chiara visione del momento e spirito aggressivo, le sue truppe ch'egli aveva permeate del suo dinamismo, contribuendo così potentemente alla disfatta delle forze ribelli di Ras Destà. — A.O.I., ottobre 1935-XIII - dicembre 1936-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Barbagallo Francesco di Mariano e di Fazzi Francesca, da Enna, caporale battaglione carri d'assalto. — Pilota di carro d'assalto, colpito il suo carro alla piastra frontale da proiettile anticarro che lo immobilizzava, dava prova di calma e coraggio tentando con ogni sforzo di rimetterlo in efficienza. Ferito gravemente alla mano con asportazione di due dita, non abbandonava il suo posto che in seguito e per ordine ricevuto. Riconfermava in altri scontri le sue preclari doti di valoroso combattente. — Giabassirè, 14 ottobre-Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

Barlocci Nazzareno di Giuseppe e fu Pallotta Rosa, da Roma, sergente 1ª squadriglia speciale « S » battaglione carri d'assalto. — Capo macchina di autoblindata, distintosi in scontri precedenti, confermò nell'ultima azione le sue belle doti di soldato. Ferito da proietto d'artiglieria, non curante della perdita di sangue, incitò i dipendenti a far fuoco, curando nel contempo il ricupero della macchina precisamente bersagliata e mantenendo il suo posto, fino a che essa, più duramente colpita, non fu preda alle fiamme. — Finchau, 27 settembre - Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

Benedetti Luigi di Giuseppe e fu D'Amarco Concetta, da Montenero di Bisaccia (Campobasso), caporale XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Durante violenti attacchi avversari contro un tratto importante della posizione, benchè ferito in più parti del corpo da pallottola esplosiva, non desisteva dalla lotta, consentendo a farsi trasportare al posto di medicazione soltanto a combattimento ultimato. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 12-28 novembre 1936-XV.

Canzini Giuseppe fu Pietro e di Agostina Ammirato, da Genova, capitano 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Comandante lo squadrone di avanguardia, durante aspro combattimento arrestava e ributtava l'attacco del nemico, sventando, alla testa dei suoi uomini, un tentativo avversario di aggiramento. In successivo fatto d'arme confermava le sue belle qualità di combattente e comandante coraggioso e sprezzante del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Caridi Domenico fu Natale e di Vincenzina Catalano, da Gallico (Reggio Calabria), tenente IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Comandante di plotone esploratori, durante più combattimenti si distingueva per slancio ed ardire prodigandosi infaticabilmente nell'assolvimento delle sue mansioni e fornendo al suo comandante precise ed utili notizie sull'avversario. Durante aspro scontro era fra i primi a raggiungere munita posizione tenacemente difesa dai ribelli, infliggendo loro sensibili perdite. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Cassano Michele di Giovanni e di Elisa Dei Roncini, da S. Severo (Foggia), tenente IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato. — Comandante di plotone fiancheggiatori, durante un combattimento dava prova di capacità e coraggio. Alla testa dei propri uomini scovava e fugava nuclei avversari appostati in fitta boscaglia, permettendo in tal modo l'azione aggirante effettuata da altri reparti. In successivo fatto d'arme, al comando di mezzo squadrone, guidava con slancio i suoi dipendenti all'attacco di munita posizione occupandola dopo viva lotta. Si prodigava di poi, nei giorni seguenti, nella difesa di delicata posizione respingendo decisamente reiterati attacchi ribelli. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Ferazzani Ferruccio fu Giuseppe e fu Stefanini Maria, da Maiolati (Ancona), capitano XIV battaglione mitraglieri autocarrato. — Ufficiale di provata capacità e valore, destinato al comando di compagnia alla vigilia di un'azione, sapeva subito acquistare ascendente sui propri uomini. Alla testa del reparto, che procedeva avanzato, si slanciava arditamente all'assalto di munita posizione costituente baluardo e centro della difesa nemica. Dopo violento combattimento protrattosi per oltre sei ore, i suoi uomini, trascinati ed animati dall'esempio loro dato, giungevano primi ad occupare il ciglio dominante della contesa posizione, mantenendolo in saldo possesso, nonostante i violenti ritorni offensivi del nemico. Nei combattimenti successivi riconfermava le belle qualità dimostrate in tale azione. — Giabassirè, 14 ottobre - Adicciò sul Mirgo, 14-29 novembre 1936 - Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Fiorini Dealmo di Celeste e di Elvira Sassi, lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Di scorta unitamente ad altri sei uomini, ad una colonna di autobotti del reparto, attaccato da ingenti forze ribelli, visto cadere quasi tutti i suoi compagni e benchè ferito ad una mano, resisteva unitamente ai superstiti fino al sopraggiungere dei rinforzi, rimanendo ferito nuovamente da una pallottola che trapassatagli l'altra mano, gli fracassava l'arma in pugno. Esempio di tenacia, coraggio e sprezzo del pericolo. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Genovese Giuseppe fu Francesco e di Zimatore Giuseppina, da Santa Severina (Catanzaro), maresciallo raggruppamento mitraglieri autocarrato. — Sottufficiale addetto al comando di un raggruppamento mitraglieri durante aspro combattimento, pronunziatosi un violento tentativo di avvolgimento da parte dell'avversario, incurante del pericolo, accorreva con elementi del plotone comando, nel punto minacciato. Ferito rimaneva al suo posto fino a quando il tentativo nemico non veniva stroncato, incitando i dipendenti alla lotta. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Giraudi Luigi di Vito e di Arditi Antonietta, da Lu Monferto (Torino), sottotenente 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di plotone mitraglieri, in appoggio ad un gruppo squadroni, durante un combattimento teneva saldamente l'estrema ala dello schieramento. Per tre giorni consecutivi reagiva agli insistenti ed accaniti contrattacchi nemici, con perizia, coraggio ed instancabile tenacia, riuscendo a sventare numerosi tentativi di aggiramento ed infliggendo all'avversario sensibili perdite. Approfittando di un momento di crisi da parte dei ribelli, alla testa di pochi uomini, saltava in un trincerone nemico snidandone i difensori a colpi di bombe a mano. Esempio di virtù guerriere. — Adicciò, Monte Cocossi, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Invrea Marcello fu Pio e fu Caterina Tola Amat, da Sassari, capitano 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Comandante di squadrone in manovre di aggiramento, attraverso zona boscosa, attaccava e rigettava il nemico verso zona battuta dal fuoco di altro reparto fiancheggiante, giungendo alla testa dei propri uomini sull'obiettivo assegnatogli. In successivo attacco di munita posizione, tenacemente difesa dai ribelli, guidava con slancio e decisione il suo reparto all'assalto, espugnandola all'arma bianca e mantenendola, non ostante i reiterati contrattacchi sferrati dall'avversario, durante tre giorni consecutivi e infliggendo al nemico sensibili perdite. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, Monte Cocossi, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Lorenzetti Ettore di Luigi e di Perron Ortensia, da Torino, capitano 1ª compagnia radiotelegrafisti speciale « S ». — Addetto ai collegamenti di una grande unità operante isolatamente in vasta regione, assolveva con capacità il compito affidatogli, nonostante le difficoltà oppostegli dal terreno. In aspri combattimenti, incurante del vivo fuoco nemico, assicurava sempre il regolare funzionamento delle proprie stazioni radio, contribuendo efficacemente al felice esito delle azioni. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — A.O.I., gennaio-dicembre 1936 XIV-XV.

Martini Armando di Vincenzo e fu Arcangeli Teresa, da Venezia, tenente 1ª compagnia pontieri. — Comandante un plotone pontieri assegnato ad una grande unità operante isolatamente, faceva del suo reparto, già duramente provato dalle fatiche di venti mesi di lavoro e di rischi, un solo fascio di volontà, proteso alla meta. Durante l'intero ciclo operativo nella regione dei laghi, marciando sempre con l'avanguardia, assolveva con perizia, l'arduo compito di ristabilire i vari passaggi sui corsi d'acqua, distrutti dal nemico. In condizioni particolarmente difficili, per gli scarsi mezzi ed i pochi uomini dei quali disponeva. Più volte attaccato dai ribelli durante i lavori, affrontava le situazioni più difficili con calma e sangue freddo. Esempio di capacità, coraggio ed alto senso del dovere. — Ciclo operativo regione dei Laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Moschini Stefano di Lodovico e di Eugenia Gottardi, da Prada (Trento), caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Comandante di un nucleo di scorta armata alle autobotti del proprio reparto, attaccato da forze nemiche preponderanti, visto cadere quasi tutti i suoi uomini, dimostrava calma e coraggio. Esaurite le bombe e le munizioni, benchè rimasto ferito al viso si procurava altre cartucce togliendole dalle giberne dei caduti, resistendo in tal modo fino al sopraggiungere delle autoblindate. Bell'esempio di ardimento e di sentimento del dovere. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Nardelli Giuseppe di Agostino e di Pagonetti Lucia, da S. Giuliano di Puglia (Campobasso), caporal maggiore XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di squadra mitraglieri alla quale era affidato importante tratto di linea per più giorni sosteneva con calma ed ardire ripetuti attacchi di ribelli, dirigendo contro di essi ben aggiustate raffiche di mitragliatrice e costringendoli sempre a ripiegare con sensibili perdite. Ferito alla nuca da pallottola esplosiva rifiutava di abbandonare il suo posto e medicatosi sommariamente continuava nella lotta. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Adicciò, 12-28 novembre 1936-XV.

Petrini Egeo fu Ettore e di Aboni Corinna, da Gualdo Tadino (Ancona), sergente XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Caposquadra mitraglieri, con slancio ed ardire si portava ad occupare posizione battuta dal fuoco dei ribelli, annidati sul rovescio di essa, controbbattendo l'avversario efficacemente col tiro delle proprie armi, finchè rimaneva ferito in più parti del corpo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Piro Francesco fu Giovanni e fu Luisa Pacifico, da Napoli, capitano IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Comandante di squadrone, in aspro combattimento, sotto il fuoco nemico, incaricato di appoggiare una batteria, assolveva il suo compito con slancio e decisione. Successivamente in manovra di aggiramento, attraverso fitto bosco e terreno impervio operava con capacità ed ardire. In altro fatto d'armi, attaccava ed occupava munita posizione avversaria, vincendo l'accanita resistenza dei difensori ed infliggendo loro sensibili perdite. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò-Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Redaelli Santo fu Martino e fu Conte Giacomina, da Treviglio (Bergamo), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Durante un combattimento rimasto ferito, si prodigava nella lotta fino a quando cadeva esausto di forze. Esempio di alto senso del dovere. — Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Roma Salvatore di Andrea e di Loconiello Domenica, da Ostuni (Brindisi), sottotenente XIV battaglione mitraglieri. — Durante aspro combattimento dava esempio di calma e sprezzo del pericolo dimostrando spiccate doti di comandante e di combattente. Attaccato da ingenti forze avversarie reagiva prontamente, concorrendo efficacemente a sventare una minaccia di aggiramento da parte dei ribelli. Proseguiva, di poi, nell'azione, lanciandosi alla testa dei suoi uomini all'attacco dell'obbiettivo finale tenacemente difeso dal nemico. Esempio di valore e slancio. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Rossini Gastone fu Leone e fu Segatti Teresa, da Palmanova (Udine), sottotenente I gruppo obici da 100/17. — Comandante una sezione di artiglieria in appoggio ad un gruppo squadroni, durante un combattimento si prodigava, per tre giorni consecutivi, in efficaci azioni di fuoco contro forze avversarie preponderanti, contribuendo con la sua instancabile azione a sventare e disperdere reiterati tentativi di aggiramento, infliggendo al nemico sensibili perdite. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Adicciò - Monte Cocossa 12-13-14 novembre 1936-XV.

Ruggiero Mario di Nunzio e di Maria Teresa Cestari, da Terzigno (Napoli), sottotenente IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato. — Durante un combattimento, riusciva, alla testa del suo plotone, a snidare numerosi gruppi di ribelli armati di mitragliatrici, aprendo così la via allo squadrone che operava per il consolidamento del possesso di importante posizione. Rimaneva ferito gravemente mentre si lanciava all'assalto dell'ultimo ostacolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per aggressività, coraggio e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 12 novembre 1936-XV.

Scafarelli Giuseppe di Ernesto e di Ferretti Tignola Flora, da Napoli, sottotenente IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Comandante un plotone dello squadrone d'avanguardia, lo guidava con slancio e coraggio in zona insidiosa, incurante del fuoco nemico ed incitando con l'esempio i propri uomini che lanciava di poi, all'attacco di munita posizione. In successivo fatto d'arme, contrattaccava all'arma bianca gruppi ribelli che avevano occupato importante posizione. In tre giorni di combattimento, dimostrava belle doti di combattente e comandante. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Venturi Arturo di Enrico e di Moretti Giuseppa, da Mercatale (Bologna), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, incurante del fuoco avversario assolveva con slancio ed entusiasmo le sue mansioni. Ferito continuava a rifornire la sua squadra fino al termine del combattimento. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Vescovi Crispino di Ettore e di Della Regina Carlotta, da Campo Nogara (Venezia), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Motociclista porta ordini del comando di colonna, durante aspro combattimento assolveva le sue mansioni, incurante del vivo fuoco avversario, con slancio e sprezzo del pericolo. Pronunciatosi un tentativo di avvolgimento nemico, conscio dell'importanza del momento, accorreva in linea partecipando alla lotta. Ferito, non desisteva che al termine del combattimento, acconsentendo solo allora a farsi accompagnare al posto di medicazione. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Warger Giovanni di Enrico e di Garber Carolina, da Males (Bolzano), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Porta ordini di compagnia, durante l'attacco di aspra posizione montana, assolveva il suo compito con slancio e coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento dimostrando alto senso del dovere, sereno ardire e sprezzo del pericolo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Adurri Rinaldo di Arturo Paolo e di Guglielma Borletti, da Firenze, maresciallo maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Comandante la testa d'avanguardia di una colonna, assolveva il suo compito con slancio e perizia. Impegnatosi con forze superiori ne sosteneva decisamente l'urto, dando tempo così al grosso d'intervenire nell'azione. Sadè - Cocciorre, 20 ottobre 1936-XIV.

Alabiso Luigi Maria fu Vincenzo e di Stumph Teresa, da Genova, capo manipolo compagnia autonoma « 28 ottobre ». — Comandante di plotone, durante un combattimento, si portava di iniziativa, alla testa dei suoi uomini, sul tergo dello schieramento avversario, attraversando una zona scoperta e battuta, contribuendo così all'accerchiamento del nemico, prodigandosi di poi, per due giorni consecutivi, nell'inseguimento, catturando prigionieri, armi e quadrupedi — Piana di Alelu, 8 febbraio 1937-XV.

Albanese Giovanni di Angelo e di Zaffiro Maria Stella, da Messina, tenente complemento 33° battaglione speciale « S » zappatori artieri. — Comandante di plotone destinato all'avanguardia di una colonna, assolveva il proprio compito con capacità e slancio, sia nella costruzione di piste e nel riattamento di ponti, che in combattimento, dimostrandosi tecnico e combattente coraggioso. Incurante del pericolo, eseguiva difficili ricognizioni sotto il fuoco di artiglieria nemica, per il tracciamento di una importante pista, riuscendo a portarla a termine in breve tempo. — Sadè - Adicciò, ottobre-novembre 1936-XIV-XV.

Barbuscia Benedetto di Vincenzo e di Parrino Vita, da Alcamo (Palermo), sergente maggiore battaglione carri d'assalto. — Capo carro d'assalto in aspro combattimento, colpito il suo mezzo da proiettile anticarro al serbatoio benzina ed iniziatosi l'incendio del carburante, prima di abbandonare il carro stesso cercava, sotto il continuo fuoco avversario, di asportarne le armi. Ferito leggermente alla mano sinistra, restava al suo posto continuando a combattere vicino al proprio carro. Confermava in altre azioni le qualità di valore così affermate. — Giabassirè, 14 ottobre - Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

Battaglia Ildo di Vitaliano e di Giuseppina Malandri, da Alessandria d'Egitto, caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Graduato capace e valoroso, volontario in

tutte le imprese più rischiose, si offriva per partecipare ad una pattuglia incaricata di individuare insidiose mitragliatrici nemiche appostate nel bosco, bene assolvendo il suo compito. Costante esempio agli inferiori, di spirito combattivo e alto senso del dovere. — Sadè - Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Belli Pietro fu Giuseppe e di Branca Vitalina, da Spoleto (Perugia), sergente 6ª Divisione CC. NN. « Tevere ». — Facente parte di una banda indigeni, impiegata in operazioni di polizia, s'imponeva all'ammirazione dei dipendenti per il suo calmo coraggio e per la perizia di combattente e di comandante. Durante aspro combattimento, accorreva nel punto più pericoloso e rianimava i gregari guidandoli all'assalto finale che travolgeva ogni resistenza dell'avversario. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo. — Siriè (Arussi), 15-23 novembre - 3 dicembre 1936-XV.

Beltrami Antonio di Emanuele e di Messina Ida, da Orbetello (Grosseto), tenente genio VI brigata mista CC. NN. — Al comando di una banda irregolare, con generoso slancio si portava in territorio nemico a ricuperarvi le salme di due nostri caduti. Superando arditamente ogni difficoltà ed insidia avversaria, dopo appassionate ricerche e sforzi tenaci durati tutta la notte, malgrado tentativi di reazione nemica, coronava col successo il suo nobile intento. — Urità Mariam, 6 dicembre 1936-XIV.

Benedetti Giuseppe di Tito e di Genoveffa Bruschi, da Roma, tenente 225 battaglione mitraglieri autocarrato. — Assumeva volontariamente il comando di una pattuglia mitraglieri, ed alla testa di essa inseguiva, incurante del vivo fuoco avversario, forte nucleo di ribelli, costringendolo alla resa. Esempio di decisione, ardire e sprezzo del pericolo. — Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Berti Armando fu Serafino e di Marotti Maria, da Carmignano (Bologna), soldato 13° battaglione mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Facente parte di un plotone mitraglieri, in appoggio ad un gruppo squadroni, in tre giorni di combattimento dimostrava spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Approfittando di un momento di crisi del nemico, con pochi audaci, si accompagnava al proprio ufficiale e con efficace lancio di bombe a mano, riusciva a snidare da un trincerone gli avversari. — Adicciò - Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Bianucci Costantino fu Beniamino e fu Isola Zaffira, da Montecarlo (Lucca), caporale battaglione carri d'assalto. — Già distintosi in precedenti azioni, pilota ardito e coraggioso conduceva il suo carro su terreno difficile e pieno di ostacoli, con perizia, calma ed audacia. Giungeva fra i primi sulle posizioni avversarie, dopo l'ultimo trincerone, sul punto dominante, agevolando così l'azione del proprio mitragliere capo carro. — Giabassirè, 14 ottobre - Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

Binci Erminio di Eugenio e di Manzotti Cesira, da Paternò d'Ancona (Ancona), caporale XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo nucleo munizioni, durante l'attacco di aspra posizione tenacemente difesa dai ribelli, visto cadere esausto il porta arma lo sostituiva prontamente giungendo primo sulla cima, rendendo così possibile l'inseguimento, col fuoco, di un gruppo di ribelli. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Borghesi Agostino fu Pietro e di Baldazzi Santina, da S. Agata Feltri (Pesaro), geniere 34° battaglione speciale « S » zappatori artieri. — Partecipava a lungo ciclo operativo distinguendosi per coraggio e slancio. Comandato, unitamente a pochi suoi compagni, a stendere una linea telefonica attraverso zona insidiata dal nemico, assolveva il suo compito con capacità ed entusiasmo. Sorpreso col suo reparto da violento attacco nemico, coadiuvava efficacemente il proprio superiore, incitando con l'esempio i camerati e contribuendo a respingere l'avversario, dando così prova di calma e sprezzo del pericolo. — Costone di Gatulo, 14 ottobre 1936-XIV.

Bortolani Giulio di Eugenio e fu Ghibellini Pia, da Conegliano Veneto (Treviso), sergente maggiore battaglione carri d'assalto. — Comandante una sezione carri d'assalto, in terreno difficile e coperto, intensamente battuto dal fuoco nemico, con alto senso del dovere, usciva più volte dal carro per meglio orientarsi sulle posizioni avversarie. Successivamente sorprendeva ed accerchiava un forte nucleo di ribelli catturandoli. Esempio di slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Buganè Cesare di Eugenio e di Teresa Molinari, da Bologna, caporale 13° battaglione mitraglieri. — Facente parte di un plotone mitraglieri, in appoggio ad un gruppo squadroni, in tre giorni di combattimento dimostrava spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Approfittando di un momento di crisi del nemico, con pochi audaci, si accompagna al proprio ufficiale e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a snidare da un trincerone gli avversari. — Adicciò - Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Cannuli Giovanni di Francesco e di Maria Antonietta Giuliotti, da Canicattì (Siracusa), sergente maggiore battaglione carri d'assalto. — Con calma, sprezzo del pericolo e ardire, durante un combattimento portava il primo aiuto al carro rovesciato del comandante la compagnia al quale cedeva il proprio mezzo. Incurante del vivo fuoco avversario riparava il carro avariato e ripresa la marcia raggiungeva il proprio plotone. Esempio di perizia ed alto senso del dovere. — Lago Sciala, 8 febbraio 1938-XV.

Casari Albino, da Coredo S. Marano (Trento), sergente 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Componente il plotone esploratori del gruppo in manovra di aggiramento, si prodigava infaticabilmente, incurante del vivo fuoco, nell'assolvimento dei vari compiti affidatigli. Successivamente, in altro combattimento confermava le sue belle doti di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo dimostrate in precedenti fatti d'arme. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Celentano Gennaro di Pietro e di Soffenita Immacolata, da Arienzo (Caserta), tenente XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, alla testa del proprio plotone assaltava munita posizione tenacemente difesa dal nemico occupandola dopo aver volto in fuga i difensori. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Ceretti Annibale fu Arcangelo e di Tersilia Spotti da Malagnino (Cremona), sergente 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Addetto ai collegamenti del gruppo, in una giornata di combattimento, assolveva brillantemente i suoi compiti dando prova di slancio e sprezzo del pericolo. Si offriva volontariamente per recapitare ordini ai reparti impegnati, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio ed alto sentimento del dovere. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò 12-13-14 novembre XIV-XV.

Chiodi Enrico di Giuseppe e di Vergioli Maria, da Tortona, sottotenente XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di plotone mitraglieri, incurante del vivo fuoco di fucileria avversario, guidava con slancio il proprio reparto all'attacco di posizione nemica, occupandola con azione rapida e decisa, infliggendo sensibili perdite ai ribelli. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per ardire e sprezzo del pericolo. — Monte Cocossa, 14 novembre 1936-XV.

Comerlati Pierino fu Silvino e di Brunella Maria, da Carrè (Verona), caporal maggiore XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo squadra esploratori, si offriva più volte per comandare pattuglie di esplorazione in terreno difficile ed insidiato dai ribelli, assolvendo sempre il suo compito e dimostrando alto senso del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 15-28 novembre 1936-XV.

Confalonieri Carlo di Giuseppe e di Motta Luigia, da Arcore (Milano), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Tiratore di mitragliatrice durante un combattimento, reagiva animosamente ai reiterati attacchi sferrati dai ribelli contro importante posizione. Rimasto con l'arma inceppata, approfittando di un critico momento dell'avversario, unitamente al proprio ufficiale saltava in un trincerone nemico snidandone i difensori a colpi di bombe a mano. — Adicciò, 14 novembre 1936-XV.

Conte Francesco di Salvatore e di Ritola Giovannina, da Boiano (Campobasso), sergente 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di squadra mitraglieri, in un delicato tratto di linea, conteneva per diversi giorni, col fuoco della sua arma e con lancio di bombe a mano, reiterati attacchi nemici, confermando così le sue belle doti di serenità e coraggio dimostrate in precedenti fatti d'arme. — Mojale, 29 giugno 1936-XIV - Monte Cocossa, 14 novembre 1936-XV.

Del Giudice Barbarossa Emanuele di Francesco e di Chiara Barbarossa, da Andria, capomanipolo 221ª legione CC. NN. — Volontario in A.O., partecipava, quale comandante di treno armato, alle operazioni belliche condotte contro le forze ribelli che minacciavano la ferrovia Addis Abeba-Hadama, dando prova in ogni occasione di sereno coraggio sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio ed elevato senso del dovere. Negli attacchi e negli atti di sabotaggio operati dai ribelli lungo la ferrovia stessa, guidando i propri uomini che animava con l'esempio assolveva il proprio compito con serenità, affrontando animosamente e fugando l'avversario. Esempio di elevate virtù di comandante e di combattente. — A.O.I., 1° luglio - 1° settembre 1936-XIV.

Della Casa Enrico fu Luigi e fu Berar Giovanna, da Torino, caporal maggiore battaglione carri d'assalto. — Abile ed ardito pilota, tenace ed avveduto, assolveva con perizia un compito affidatogli, quindi si lanciava di sua iniziativa contro forti nuclei lontani, ottenendone la resa. — Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Diaferia Mario di Leopoldo e di Gisiele Pasqualina, da Lacedonia (Avellino), capitano 34° battaglione artieri del genio. — Comandante una compagnia artieri assegnata ad una grande unità operante isolatamente, si prodigava istancabilmente, durante cinque mesi di dure fatiche, per aprire la via alla colonna. Più volte attaccato dal nemico durante i lavori, reagiva sempre con decisione fronteggiando le situazioni più difficili, dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Dotato di particolari qualità tecniche, le esplicava sempre con calma e serenità anche nei momenti più pericolosi, dimostrandosi animatore e riuscendo sempre d'esempio ai propri dipendenti. — Neghelli-Irgalem, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Dini Giovanni, fu Lazzaro e di Ceretti Angelina, da Lerici (La Spezia), caporal maggiore 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrato « Aosta ». — Benchè indisposto rifiutava di rimanere alla base del reparto, pur di poter partecipare ad un combattimento, durante il quale si prodigava infaticabilmente, incurante del fuoco avversario, nel compiere pattuglie di ricognizione ed esplorazione, dando prova di alto sentimento del dovere, slancio e coraggio. In successivo fatto d'arme confermava le sue belle doti di combattente animoso e sprezzante del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

D'Orazio Rodolfo di Giuseppe e di D'Angelo Giuseppina, da Castiglione Messer Raimondo (Teramo), tenente 34° battaglione speciale « S » zappatori artieri. — Ufficiale capace e coraggioso durante l'intera campagna italo-etiopica e nelle successive operazioni di grande polizia coloniale dava prova di perizia ed ardire. In più combattimenti, comandato all'avanguardia della colonna, dimostrava calma e sprezzo del pericolo guidando il proprio reparto all'assolvimento dei compiti affidatigli anche sotto il fuoco avversario. In altro fatto d'arme, rimasto in coda alla colonna per riparare un ponte, concorreva con slancio e decisione a sventare un attacco nemico, riprendendo, di poi, e portando a termine il lavoro. Esempio di alto senso del dovere. — Mega-Adicciò, 24 giugno-12 novembre 1936-XIV-XV.

D'Ottavio Angelo fu Pietro e di Concetta D'Ottavio, da Carugno (Campobasso), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Durante aspro combattimento, si prodigava infaticabilmente per assolvere i vari compiti a lui affidati, contribuendo efficacemente a volgere in fuga, con bene aggiustato lancio di bombe a mano, nuclei ribelli, catturando armi e prigionieri. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Fantaguzzi Camillo di Carlo e di Maria Sacchi, da Groppello Cairoli (Pavia), sergente 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Addetto al plotone esploratori, durante un combattimento, si offriva ripetutamente per disimpegnare servizi di pattuglia, scovando ed inseguendo un nucleo di nemici appostato nella boscaglia. In successivo fatto d'arme confermava le sue belle doti di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre 1936 - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Ferrari Giuseppe fu Luigi e di Maria Barani, da Melazzo (Alessandria), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Esploratore durante un combattimento si prodigava infaticabilmente per assolvere le sue mansioni, incurante del vivo fuoco avversario. In successivo fatto d'arme, riusciva a penetrare nello schieramento nemico riportando al proprio comando utili notizie. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Ferri Domenico di Francesco e di Sana Enrichetta, da Cologino Alseno, lanciere 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». Durante un combattimento, si distingueva per coraggio ed ardire lanciandosi fra i primi all'attacco di nuclei ribelli e rimanendo ferito. Esempio di slancio e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Firrao Ettore, di Domenico e di Rachele De Luca, da Spinazzola (Bari), maresciallo 4° gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Addetto al comando di gruppo squadroni, durante un combattimento, assolveva con slancio e perizia vari compiti affidatigli, prodigandosi anche nei servizi di ricognizione, incurante del fuoco avversario e nell'assicurare il regolare funzionamento dei servizi di collegamento. Esempio di attività instancabile, coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre 1936-XIV.

Fornasari Giovanni di Umberto e di Vincon Ida, da Torino, tenente XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Ufficiale dotato di singolari qualità, disimpegnava con intelligenza e capacità i vari compiti affidatigli. Effettuava ricognizioni ed esplorazioni in terreno difficile ed insidiato da ribelli e partecipava a più combattimenti dimostrando alto senso del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 12-29 novembre 1936-XV.

Fortunato Mario fu Giuseppe e fu Trotta Michelina, da Manfredonia (Foggia), sottotenente 1ª squadriglia speciale autoblindate. — Comandante di sezione autoblindate, durante un combattimento, guidava il proprio reparto fin sotto le linee nemiche, sfruttando tratti di terreno preventivamente riconosciuti con grave rischio personale. Pur essendo stati feriti due mitraglieri della propria macchina, non desisteva dall'azione sostituendo il personale inefficiente. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo. — Torrente Maki, 18 febbraio 1937-XV.

Franci Giulio fu Cesare, da Firenze, Delegazione Intendenza A.O.I. di Mogadiscio direttore capo divisione amministrativo nel Ministero della Guerra. — Funzionario del Ministero della Guerra, incaricato di delicata ed importante missione presso i reparti mobilitati sul fronte somalo, non solo assolveva il suo compito con singolare competenza e con tatto squisito, ma si prodigava nel lavoro giorno e notte, si sottoponeva a fatiche e disagi di ogni genere, e dava sicure prove di sprezzo del pericolo, di serenità e di coraggio recandosi più volte a compiere il suo dovere in zone ancora poco sicure per la presenza di ribelli e per malattie contagiose, compiendo anche parecchi voli in aereo spesso in condizioni avverse di tempo. — Scacchiere Somalo, gennaio-dicembre 1936-XIV.

Gamper Floriano di Mattia e di Waital Anna, da Coste Raso (Bolzano), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Portaordini di compagnia, durante l'attacco di munita posizione avversaria, si prodigava infaticabilmente nell'assolvimento delle sue mansioni attraversando più volte zone battute dal fuoco nemico, fino a che rimaneva ferito. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Gennari Remo di Vittorio e fu Pellegrini Giuseppina, da Cremona, capomanipolo compagnia autonoma CC. NN. « 28 ottobre ». — Comandante di plotone fucilieri, volontariamente assolveva il compito di osservatore, spingendosi nottetempo, con slancio e coraggio, nei punti più avanzati e scoperti per riferire tempestivamente sui movimenti dei ribelli che si trovavano in località sottostante alle nostre posizioni. Successivamente, era d'esempio al proprio reparto nel contrastare con sereno sprezzo del pericolo e svolgendo intenso fuoco, l'avanzata di numerosi nuclei avversari che, volti in fuga, inseguiva decisamente, alla testa delle sue camicie nere, riuscendo ad infliggere loro perdite sensibili ed a catturare prigionieri, armi e quadrupedi. — Piana di Alelu, 8 febbraio 1937-XV.

Giuntini Gino fu Giuseppe e fu Buti Stella, da Napoli, maresciallo maggiore battaglione carri d'assalto. — Sottufficiale del plotone comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, partecipava all'occupazione di Adicciò e di altre località dando prova di coraggio, dedizione e perizia nell'assolvimento dei vari compiti affidatigli. Instancabile ed efficace collaboratore del suo comandante, si offriva più volte volontario per assolvere missioni e per rifornire di munizioni i reparti impegnati, esponendosi con sprezzo del pericolo in zone intensamente battute dal nemico. Esempio di elevato sentimento del dovere. — Giabassirè, 14 ottobre - Adicciò 12-29 novembre 1936-XIV-XV.

Isnardi Ettore fu Angelo e di Palma Adelaide, da Genova, caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Comandante di squadra capace e coraggioso, durante un combattimento, delineatasi una minaccia di aggiramento da parte dei ribelli con pronta iniziativa contrattaccava l'avversario sventando la sua manovra e volgendolo in fuga dopo avergli inflitto perdite. In successivo fatto d'arme si distingueva per ardire, slancio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Lambri Mario di Pietro e di Besozzi Maria, da Retegno (Como), soldato 1ª compagnia pontieri speciale « S ». — Benchè in condizioni fisiche menomate, rifiutava di abbandonare il proprio reparto partecipando alla marcia da esso fatta per l'occupazione di importante località. Trovatosi più volte sotto il fuoco avversario, continuava con calma e serenità ad assolvere il proprio compito, dando esempio di alto senso del dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. — Agheremariam-Irgalem, 14 ottobre - 1° dicembre 1936-XIV-XV.

Lazzarin Napoleone di Angelo e di Adele Rampin, da Polverara (Padova), caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Durante più fatti d'arme si prodigava infaticabilmente in servizi di esplorazione e ricognizione dando reiterate prove di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Lodigiani Giovanni di Angelo e di Favadelli Celeste, da Montri Beccaria (Pavia), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Armaiolo di uno squadrone mitraglieri, durante un combattimento, benchè ferito alla testa, continuava ad esplicare il compito affidatogli, dando prova di forza d'animo e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre 1936-XIV.

Maccagno Antonio di Giuseppe e di Giovanna Traverso, da Novi Ligure, sottotenente medico IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Medico di un gruppo di squadroni, durante un

combattimento, con sana iniziativa impiantava il posto di medicazione in prima linea, incurante del pericolo. Con infaticabile abnegazione si prodigava per una intera giornata nel curare i feriti di tutti i reparti, dando prova di alto senso del dovere e di altruismo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre 1936-XIV.

Malavasi Francesco di Virgilio e di Bilancioni Elvira, da Scandiano (Reggio Emilia), sottotenente medico 60° reggimento fanteria. — Durante un combattimento, con slancio e sprezzo del pericolo, partecipava all'azione sulla linea del fuoco. Successivamente prestava la propria opera di sanitario, assistendo soldati e civili feriti, alcuni dei quali ricuperava personalmente sotto il tiro nemico. — Addis-Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Mandini Marino di Antonio e di Cavani Maria, da Granasole (Bologna), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Porta ordini di compagnia, durante lungo combattimento si prodigava infaticabilmente nell'assolvimento delle sue mansioni, attraversando più volte terreno scoperto e battuto dal fuoco avversario rimanendo ferito. Adicciò, 12 novembre 1936-XV.

Manzoni Emilio di Antonio e di Sala Giulia, da Rogeno (Como), — Soldato XIII battaglione mitraglieri. — Facente parte di un plotone mitraglieri, in appoggio ad un gruppo squadroni, in tre giorni di combattimento dimostrava spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Approfittando di un momento di crisi del nemico, con pochi audaci, si accompagnava al proprio ufficiale e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a snidare da un trincerone gli avversari. — Adicciò - Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Marino Walter di Ernesto e di Lavinia Zaffagni, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), sergente IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta». — Addetto al comando di gruppo squadroni, durante un combattimento assolveva con slancio e perizia i vari compiti affidatigli, prodigandosi anche nei servizi di pattuglia, incurante del fuoco avversario, nell'assicurare il regolare funzionamento dei servizi di collegamento. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Maruzzo Guglielmo di Vincenzo e di Carmela Casola, da Avellino, caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta». — Durante un contrattacco nemico, colpito da malore il comandante di una squadra mitragliatrici leggera, d'iniziativa lo sostituiva prontamente. Nel corso dell'azione rimasti feriti tre uomini della sua squadra, assolveva da solo le loro mansioni, dando continue prove di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Mazzucchelli Angelo di Giuseppe e di Grisetti Maria, da S. Maria Mozzate (Como), caporale XIII battaglione mitraglieri. — Facente parte di plotone mitraglieri, in appoggio ad un gruppo squadroni, in tre giorni di combattimento dimostrava spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Approfittando di un momento di crisi del nemico, con pochi audaci, si accompagnava al proprio ufficiale e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a snidare da un trincerone gli avversari. — Adicciò - Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Miglioni Luigi di Egidio e di Palmira Marcantonio, da Trevenzuolo, caporale IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta» (*alla memoria*). — Di scorta all'autobotte del suo reparto, attaccato improvvisamente da ingenti forze ribelli, cadeva ferito a morte. Già distintosi in precedenti azioni per dedizione al dovere. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Moauro Domenico di Gaetano e di Pasquala D'Onofrio, da Poggio S. Vito (Campobasso) soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Durante un violento combattimento notturno coi ribelli, ferito rifiutava ogni soccorso rimanendo in linea fino al termine dell'azione. Esempio di fermezza d'animo e sprezzo del pericolo. — Monte Cocossa, 15 novembre 1936-XV.

Muscolino Giacomo fu Francesco e di Marianna Fiandaca, da Palermo, tenente XIV battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di compagnia in linea sistemata a difesa, per più giorni consecutivi, sempre a immediato contatto col nemico e in contingenze particolarmente delicate, era vigile, avveduto e sereno, specie allora che più grave era la minaccia per l'audacia e l'aggressività dei ribelli e dava ancora prove di spiccate doti di comandante capace e di combattente valoroso. — Adicciò, 14-29 novembre 1936-XV.

Nardo Ludovico Antonio di Giuseppe e di Rosa Passerella, da Conflenti, lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta» (*alla memoria*). — Di scorta all'autobotte del suo reparto, attaccato improvvisamente da ingenti forze ribelli, cadeva ferito a morte. Già distintosi per dedizione al dovere in precedenti azioni. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Negri Luigi di Romolo e di Argia Monteleone, da Roma, tenente 60° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di un battaglione in trasferimento su automezzi, improvvisamente attaccato da ribelli nascosti entro fitto bosco, con pochi animosi, affrontava arditamente l'avversario. Con intenso lancio di bombe a mano, riusciva a contenerne lo slancio, imbastendo una prima difesa. Ritardando i soccorsi, con sprezzo del pericolo si portava indietro e raggiunto un plotone lo guidava con capacità e bravura all'attacco, riuscendo a fugare il nemico. — Olettà, 17 luglio 1936-XIV.

Olivieri Luigi di Giacomo e di Domenica Olivieri, da Ovada, caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta». — Comandante una squadra di plotone in avanguardia, durante aspro combattimento si lanciava alla testa dei propri uomini, all'attacco di munita posizione avversaria, occupandola dopo averne fugato il nemico col preciso fuoco delle sue armi. In successivo combattimento, confermava le sue belle doti di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo. Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Oneto Agostino di Giuseppe e di Carpaneto Antonietta, da Cornigliano (Genova), caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta». — Comandante di squadra collegamenti, durante un combattimento si prodigava infaticabilmente nell'assolvimento dei suoi compiti, incurante del vivo fuoco avversario, dando continue prove di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre 1936-XIV.

Palazzini Francesco di Giuseppe e di Luigia Lunardi, da S. Stefano Zinella (Verona), caporale maggiore IV gruppo squadroni mitraglieri «Aosta». — Comandante di squadra mitragliatrici leggere, durante più giorni di combattimento dava prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo sostenendo col preciso fuoco delle sue armi reiterati attacchi sferrati dal nemico contro la posizione da lui occupata. Esempio di tenacia ed ardire. — Adicciò - Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Paredi Giuseppe di Giuseppe e di Penda Francesca, da Canso (Como), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo arma tiratore di mitragliatrice pesante, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante ripetuti e violenti attacchi ribelli dava prova di slancio e coraggio respingendoli col tiro efficace della sua arma. Esempio di sprezzo del pericolo. — Adicciò, 13-28 novembre 1936-XV.

Passeretta Filippo di Giuseppe e di Rosaria Casale, da Cupa di Sessa Aurunca (Napoli), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta» (*alla memoria*). — Di scorta all'autobotte del suo reparto, attaccato improvvisamente da ingenti forze ribelli, cadeva ferito a morte. Già distintosi per dedizione al dovere in precedenti azioni. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Pellei Francesco fu Alessandro e di Papini Adele, da Ischia di Castro (Viterbo), sergente XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di plotone esploratori, durante un combattimento assolveva le sue mansioni con capacità e slancio, riuscendo a fornire al proprio comandante utili notizie sullo schieramento avversario. Attaccato da nuclei ribelli reagiva animosamente, dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Adicciò, 12 dicembre 1936-XV.

Pennella Giuseppe di Vincenzo e di Filardas Rosa, da Cassano Ionico (Cosenza), caporale genio 1ª compagnia radio speciale. — Capo marconista di una stazione radiotelegrafica campale, al seguito di colonne operanti per la conquista del territorio dei Laghi, compiva il suo servizio, in ogni circostanza, anche avversa, con attività, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. Durante l'attacco a Giabassirè, sotto il tiro del nemico, rimaneva calmo e sereno al suo posto, prodigandosi con ardire e tenacia ed assicurando il perfetto collegamento della sua colonna con unità retrostanti e laterali. Riconfermava poi, anche nelle azioni successive, le belle qualità di valore così brillantemente affermate. — Sidama, luglio 1936-XIV - febbraio 1937-XV.

Percivalle Dionigi fu Carlo e di Capra Carolina, da Pomaro Monferrato, caporal maggiore del genio 1ª compagnia radio speciale. — Capo stazione R. T. capace e coraggioso, partecipava con una colonna operante isolatamente, alle operazioni di grande polizia coloniale prodigandosi infaticabilmente nell'assolvere le sue mansioni. Durante un combattimento, benchè la sua stazione radio fosse stata colpita dal fuoco avversario, continuava con calma e serenità ad assicurare il regolare funzionamento dell'apparato a lui in consegna. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Sidamo, luglio-dicembre 1936-XIV-XV.

Pezzaia Paolo fu Luigi e fu Giuseppina Lisca, da Vellezzo Bellini (Pavia), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati «Aosta». — Portaordini, durante più combattimenti si prodigava infaticabilmente per assolvere i vari compiti affidatigli, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario per reca-

pitare ordini ai reparti impegnati. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Pieri Angelo di Giuseppe e di Giuseppina Pieri, da Sampierdarena (Genova), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Portaordini, durante più combattimenti si prodigava infaticabilmente per assolvere i vari compiti affidatigli, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario per recapitare ordini ai reparti impegnati. Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Pirandello Stefano di Innocenzo e di Lauricella Pietra, da Porto Empedocle (Agrigento), sottotenente XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di plotone mitraglieri, dimostrava in combattimento belle doti di serenità, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. Alla testa del proprio reparto si slanciava contro aspra posizione, fortemente difesa dai ribelli, noncurante del violento fuoco avversario. Raggiunto l'obiettivo batteva efficacemente, con le proprie armi, folti gruppi di nemici annidati sul rovescio della posizione, immobilizzandoli e facilitando la loro cattura con armi e munizioni, da parte di altri reparti attaccanti. Nei combattimenti successivi riconfermava le belle qualità dimostrate in tale azione. — Giabassirè, 14 ottobre - Adicciò sul Mirgo, 15-29 novembre 1936-XIV.

Polo Gino di Francesco e di Ancilla Soave, da Zignago (Verona), lanciere IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta » (*alla memoria*). — Di scorta all'autobotte del suo reparto, attaccato improvvisamente da ingenti forze ribelli, cadeva ferito a morte. Già distintosi per dedizione al dovere in precedenti azioni. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Prahl Ulderico di Hud e di Elena Prahl, da Copenaghen, caporale IV gruppo squadroni mitraglieri autocarrati « Aosta ». — Esploratore, durante aspro combattimento si prodigava infaticabilmente per assolvere i vari compiti affidatigli, incurante del vivo fuoco avversario. Alla testa di pochi uomini snidava e volgeva in fuga nuclei ribelli appostati in fitta boscaglia, coadiuvando efficacemente il proprio ufficiale. In successivo fatto d'arme confermava le sue belle doti di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo. — Sadè-Cocciorre, 20 ottobre - Adicciò, 12-13-14 novembre 1936-XIV-XV.

Ramacci Duilio di Cesare e fu Milani Vincenza, da Segni Città (Roma), sottotenente 60° reggimento fanteria. — Comandante di plotone, in un'azione di rastrellamento contro un nucleo di ribelli che, appostato in fitta boscaglia, aveva teso una imboscata ad una autocolonna, con perizia ed ardimento si portava sul fianco del nemico ed in testa al suo plotone assaltava, fugando l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. — Olettà, 17 luglio 1936-XIV.

Rocchi Rivo di Valerio e di Del Segato Clementina, da S. Casciano Bagni, caporal maggiore battaglione carri d'assalto. — Pilota di carro d'assalto ardito e coraggioso, conduceva il suo carro in terreno difficile e pieno di ostacoli eretti dall'avversario, riuscendo in difficili momenti con calma e perizia, a sorpassarli. Avvistato un covo di ribelli che insidiava con fuoco intenso l'avanzata delle nostre fanterie, si lanciava con perfetta manovra sul nemico agevolando efficacemente l'azione del proprio capo carro. Individuati due cannoni anticarro, con fulmineità piombava su di essi permettendo al proprio ufficiale di mitragliarne i serventi. Riconfermava in altri scontri le sue belle qualità così affermate. — Giabassirè, 14 ottobre - Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

Santagata Fernando di Pasquale e di Mendillo Grazia, da Cerreto Sannita (Benevento), sergente battaglione carri d'assalto. — Già distintosi in precedenti azioni per valore e coraggio, pilotava con perizia, calma e sprezzo del pericolo il proprio carro, superando ostacoli difficili eretti dall'avversario. Per meglio osservare il terreno e per evitare possibili avarie al carro stesso apriva lo sportello, non ostante il forte fuoco avversario, e rispondeva alle scariche nemiche con fuoco di pistola e lancio di bombe a mano. Raggiunto un covo dove annidavansi ribelli ed avvistato un cannone anticarro, con prontezza piombava su di esso immobilizzandolo. — Giabassirè, 14 ottobre - Sadè, 20 ottobre 1936-XIV.

Scianti Sorito di Camillo e di Berselli Maria, da Modena, sottotenente 225° battaglione mitraglieri autocarrato. — Addetto al plotone comando di una colonna operante per l'occupazione di importante posizione, nonostante la difficoltà del terreno, riusciva a mantenere costantemente il collegamento tra il comando colonna ed i vari reparti operanti. Durante un violento tentativo di aggiramento da parte dei ribelli, accorreva alla testa del suo plotone, nel punto minacciato, concorrendo efficacemente a sventare la manovra avversaria. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Sonetti Agostino fu Luigi e di Rosa Mennella, da Nocera Inferiore (Salerno), primo capitano 225° battaglione mitraglieri autocarrato. — Ufficiale sagace e coraggioso, teneva con decisione la posizione affidatagli prodigandosi infaticabilmente nel sorprendere l'avversario. Si lanciava di poi alla testa delle sue truppe, all'attacco di nuclei ribelli appostati, guidando i suoi uomini con fermezza e coraggio e catturando armi e prigionieri. — Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Sonetti Agostino fu Luigi e di Rosa Mennella, da Nocera Inferiore (Salerno), primo capitano 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Combattente sereno e capace dava prova di prontezza e slancio in combattimento. Malgrado intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie puntava deciso ed ardimentoso contro una posizione tenuta dai ribelli che cedevano alla sua irruenza. Successivamente, animando i suoi uomini affaticati dall'ascesa, puntava più in alto per concorrere efficacemente nell'azione del primo scaglione. Rastrellava quindi le trincee sul rovescio della posizione catturando armi ed armati. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Svaizer Cristoforo di Giovanni e fu Bonat Maria, da Insbruk (Trento), soldato XIII battaglione mitraglieri. — Facente parte di un plotone mitraglieri, in appoggio ad un gruppo squadroni, in tre giorni di combattimento dimostrava spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Approfittando di un momento di crisi del nemico, con pochi audaci, si accompagnava al proprio ufficiale e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a snidare da un trincerone gli avversari. — Adicciò - Monte Cocossa, 12-13-14 novembre 1936-XV.

Vagnetti Ottorino fu Adamo e di Monini Lucrezia da San Sepolcro (Arezzo), maresciallo d'alloggio 1ª Sezione CC. RR. da montagna. — Attivo, volenteroso, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale che imponeva disagi, privazioni, sacrifizi. Assolveva difficili e delicati compiti ed in faticosi, lunghi perigliosi servizi, anche sotto le azioni di fuoco dei ribelli, domostrava alto sentimento del dovere, sprezzo di ogni rischio e belle virtù di animoso combattente. — Mega - giugno, Agheremariam - Adicciò - Irgalem, dicembre 1936-XV.

Vigarelli Silvestro di Carlo e di Ermelinda Rossi, da Collamato (Ancona), caporal maggiore XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo squadra telefonisti, durante un combattimento, in condizioni difficili di terreno e sotto violento fuoco avversario, assicurava sempre il collegamento fra i reparti impegnati, dando esempio di alto senso del dovere e serenità d'animo. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Vismara Cesare fu Luigi e fu De Giuseppini Luigia, da Milano, sottotenente battaglione carri d'assalto. — Si lanciava più volte, alla testa del suo plotone, in fitta boscaglia con gli sportelli del carro aperti, per meglio osservare, spingendosi con pochi carri lontano dalle nostre linee malgrado il fuoco avversario, contribuendo, con la sua azione ardita, alla cattura di numerosi ribelli. Esempio di slancio, tenacia e sprezzo del pericolo. — Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Zanchini Francesco fu Raffaele e fu Laura Amaducci, da Civitella Romagna (Forlì), primo capitano XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Sotto intenso tiro di fucileria e mitragliatrice avversario, dimostrava calma, serenità e perizia. Nonostante le asperità del terreno si lanciava contro gli appostamenti del nemico, del quale aveva ragione a colpi di bombe a mano. Si portava quindi sul tergo della posizione avversaria che batteva efficacemente col tiro delle sue armi. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Zanetti Edoardo di Cesare e di Grugni Maria, da Borgo Panigasa (Bologna), soldato XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Porta arma tiratore, durante l'attacco di forte posizione avversaria, con slancio ed ardire, si portava sul fianco di nuclei ribelli che a breve distanza bersagliavano i nostri reparti, e con precise raffiche della sua arma ne annientava la resistenza. Esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Giabassirè, 14 ottobre 1936-XIV.

Zappalà Salvatore fu Sante e fu Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), primo capitano battaglione carri d'assalto. — Comandante di compagnia carri d'assalto, volontariamente si offriva per compiere ardite incursioni, assolvendo numerosi e difficili compiti, sempre con gli sportelli del suo carro aperti, per meglio osservare e in terreno insidiato dai ribelli. Esempio di tenacia, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Lago Sciala, 8 febbraio 1937-XV.

Zolesi Oscar fu Antonio, e di Benech Anna, da Luserna S. Giovanni (Torino), sergente battaglione carri d'assalto. — Capo carro d'assalto, partecipava a più combattimenti distinguendosi sempre per coraggio e decisione, e respingendo nuclei ribelli che avevano attaccato di sorpresa la colonna da lui scortata. Inceppatesi le armi, non esitava a sporgersi dal carro per continuare la lotta a colpi di bombe a mano. Esempio di spirito combattivo ed alto senso del dovere. Già distintosi in precedenti azioni. — Giabassirè, 14 ottobre - Sadè, 20 ottobre - Adicciò, 12-28 novembre 1936-XV.

Caserta Ermanno di Francesco e di Guidobaldi Felicita, da Sigillo (Perugia), brigadiere a cavallo compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba. — E' revocata e considerata come non avvenuta la concessione della medaglia di bronzo al valor militare di cui al Regio decreto 1° luglio 1937, registrato alla Corte dei conti, addì 7 agosto 1937-XV, guerra, reg. 32, foglio 67.

(924)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 10 marzo 1938-XVI, n. 330.
Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visti il R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2494, ed il R. decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, convertito nella legge 14 giugno 1928, n. 1392, portanti provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali;

Vista la legge 8 luglio 1929, n. 1176, contenente provvedimenti a favore del naviglio nazionale;

Visto il R. decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1867, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 701, contenente provvedimenti per favorire l'aumento di velocità dei transatlantici;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare nuove norme per la protezione dell'industria delle costruzioni navali e per lo sviluppo della marina mercantile nazionale;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quelli per le finanze, per le corporazioni e per gli scambi e per le valute;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la costruzione, in Italia, di navi mercantili, di draghe e di rimorchiatori pontati di mare, dei laghi, delle lagune e dei fiumi, per conto di nazionali, i costruttori potranno importare dall'estero, in franchigia dei dazi, tutti i materiali metallici grezzi e semilavorati, gli alberi a manovella, le linee d'asse, i forni ed i fondi per caldaie, nonchè il legname necessario alla costruzione dello scafo, dell'apparato motore, dei macchinari ausiliari di bordo e delle parti di complemento, di arredamento marinaresco e di attrezzatura.

Per i materiali metallici, e per gli alberi a manovella, le linee d'asse, i forni ed i fondi per caldaie, i quali, anzichè importati dall'estero in franchigia dei dazi, risulteranno di produzione nazionale e fabbricati con materiale libero da vincolo doganale, nonchè per il legname il quale, anzichè importato dall'estero in franchigia dei dazi, risulterà di produzione nazionale, verrà corrisposto al costruttore un compenso nella misura equivalente alla metà dell'ammontare dei dazi doganali a cui sarebbero stati soggetti se provenienti dall'estero.

Le navi mercantili, le draghe e i rimorchiatori pontati ammessi ai benefici previsti dal presente articolo, la cui effettiva costruzione non venisse iniziata entro dodici mesi dalla data in cui fu resa la relativa dichiarazione di costruzione o, se iniziata, non raggiungesse il grado di avanzamento, che sarà stabilito nel regolamento, nei termini che questo fisserà, decadranno dalla concessione ottenuta, salvo eventuali proroghe che il Ministro per le comunicazioni ritenga, a suo insindacabile giudizio, di consentire.

Art. 2.

Ai proprietari delle navi mercantili a scafo metallico da classificarsi piroscafi o motonavi, le quali siano state ammesse a godere dei benefici previsti dal precedente articolo 1, sarà corrisposto un contributo d'ammortamento da determinarsi in funzione della velocità alle prove e del volume globale interno della nave secondo la seguente tabella.

Velocità oraria alle prove	VOLUME GLOBALE INTERNO		
	inferiore o uguale a 1000 metri cubi	uguale a 3000 metri cubi	uguale o superiore a 8000 metri cubi
miglia	lire	lire	lire
10	100	75	50
11	120	90	60
12	170	127,50	85
13	250	187,50	125
14	280	210	140
15	320	240	160
16 ed oltre	400	300	200

Per le navi il cui volume globale interno sia superiore a 1000 ma inferiore a 3000 metri cubi e per quelle il cui volume globale interno sia superiore a 3000 ma inferiore a 8000 metri cubi, la misura del contributo d'ammortamento sarà determinata per interpolazione lineare.

Parimenti per interpolazione lineare sarà determinato il contributo d'ammortamento per velocità intermedie tra quelle indicate nella precedente tabella.

Per velocità alle prove inferiore a 10 miglia non sarà corrisposto alcun contributo d'ammortamento, salvo che si tratti di piroscafi o motonavi di volume globale interno non superiore a 1500 metri cubi, nel qual caso sarà corrisposto un contributo d'ammortamento in ragione di lire 45 per metro cubo di volume globale interno.

Ai proprietari delle navi mercantili a scafo metallico da classificarsi motovelieri o velieri con motore ausiliario, dei rimorchiatori pontati a scafo metallico e delle draghe a scafo metallico, sarà corrisposto un contributo di ammortamento in ragione di lire 45 per metro cubo di volume globale interno.

Ai proprietari dei rimorchiatori pontati a scafo di legno, se di stazza lorda non superiore a 150 tonnellate e di potenza non inferiore a 90 cavalli asse, delle navi mercantili a scafo di legno da classificarsi motovelieri o velieri con motore ausiliario e delle draghe a scafo di legno, sarà corrisposto un contributo d'ammortamento in ragione di lire 40 per metro cubo di volume globale interno.

Ai proprietari delle navi mercantili a scafo metallico e di quelle a scafo di legno da classificarsi velieri sarà corrisposto un contributo d'ammortamento in ragione, rispettivamente, di lire 25 e lire 15 per metro cubo di volume globale interno.

I proprietari potranno ottenere la concessione di anticipi sul contributo di ammortamento nella misura massima del 60 % secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Agli effetti dell'applicazione dei primi quattro comma del presente articolo la velocità da prendere per base per la determinazione della misura del contributo di ammortamento e le condizioni di assetto della nave durante le prove saranno stabilite dal regolamento.

Durante le prove non sarà ammesso:

1° per gli apparati motori a vapore, un grado di combustione superiore a chilogrammi 2,75 di combustibile liquido ovvero a chilogrammi 3,70 di carbone per metro quadrato di superficie di riscaldamento, compresi i surriscaldatori delle caldaie; tali valori potranno essere modificati con decreto del Ministro per le comunicazioni qualora esigenze tecniche lo richiedano;

2° per gli apparati motori a combustione interna, uno sviluppo di potenza superiore al 90 % della potenza sviluppata al banco per una durata continua di 4 ore.

Il contributo d'ammortamento sarà concesso nella misura indicata nei primi quattro comma del presente articolo solo se il consumo orario per cavallo asse (ausiliari di macchina compresi) non superi:

a) per gli apparati motori a vapore a turbina di potenza uguale o superiore a 5000 cavalli asse, grammi 500 di carbone, ovvero grammi 380 di combustibile liquido per cavallo asse; per quelli di 2000 cavalli asse, grammi 525 di carbone, ovvero grammi 400 di combustibile liquido per cavallo asse; per quelli di 500 cavalli asse, grammi 600 e grammi 460 rispettivamente; per potenze intermedie i consumi saranno determinati per interpolazione lineare; per potenze inferiori a 500 cavalli asse i consumi saranno determinati per estrapolazione;

b) per gli apparati motori a vapore alternativi gli stessi valori di cui alla lettera *a*), aumentati del 22 %;

c) per gli apparati motori a combustione interna, grammi 180 di combustibile, da portarsi a grammi 210 per quelli di potenza non superiore a 500 cavalli asse.

Qualora i consumi risultino superiori a quelli indicati ai punti *a*), *b*) e *c*), il contributo d'ammortamento, di cui ai quattro primi comma del presente articolo, sarà ridotto di un trentesimo per ogni 1 % o frazione di 1 % di maggior consumo.

Art. 3.

Qualora nella costruzione di una nave mercantile, di una draga o di un rimorchiatore pontato nazionale vengano impiegati singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) o parti staccate di essi o parti staccate di apparecchi ausiliari di bordo provenienti dall'estero, al contributo d'ammortamento, di cui al precedente art. 2, sarà applicata una riduzione pari alla riduzione che sarebbe stata apportata, a sensi del quarto e del quinto comma del successivo art. 7, al contributo di miglioramento nel caso di costruzione isolata dell'apparato motore o degli apparecchi ausiliari di bordo stessi.

Nel caso previsto dal sesto comma del seguente articolo 7 ed in quello di apparati motori completi e di apparecchi ausiliari di bordo completi provenienti dall'estero, la riduzione del contributo d'ammortamento sarà pari all'intero contributo di miglioramento determinato a sensi del secondo comma dello stesso art. 7.

I contributi d'ammortamento non potranno essere inferiori all'ammontare dei contributi di miglioramento che sarebbero spettati, a termini del secondo comma del seguente art. 7, per la costruzione isolata dell'apparato motore completo e degli apparecchi ausiliari di bordo, aumentati in ragione del 20 % ovvero del 15 %, secondo che lo scafo sia metallico ovvero di legno, salvo che trovino applicazione le disposizioni di cui al presente articolo ed al quarto comma del successivo art. 14, nel quale caso l'anzidetto aumento sarà calcolato sull'ammontare del contributo effettivamente spettante al proprietario dopo eseguite le relative riduzioni.

Art. 4.

Ai proprietari delle navi mercantili a scafo metallico da classificarsi quali piroscafi o motonavi, ammesse al beneficio del contributo d'ammortamento di cui al precedente art. 2, sarà, inoltre, corrisposto, per la durata di anni cinque, a decorrere dalla data di entrata in effettivo esercizio della nave, un contributo di interesse nella misura del 4 % calcolato per il primo anno sul prezzo iniziale della nave al netto del contributo di ammortamento, e per gli anni successivi sul prezzo stesso ridotto annualmente del 5 %.

Agli effetti dell'applicazione del presente articolo, il prezzo iniziale della nave sarà accertato con decreto del Ministro per le comunicazioni, seguendo le norme che saranno indicate nel regolamento.

Il contributo sarà pagato a rate semestrali posticipate.

Art. 5.

I redditi derivanti dall'esercizio delle navi mercantili, delle draghe e dei rimorchiatori pontati, ammessi a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 1 e 2, e quelli delle navi la cui costruzione sia stata iniziata posteriormente all'entrata in vigore del presente decreto e siano destinate alle linee di preminente interesse nazionale contemplate dal R. decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2081, convertito nella legge 10 giugno 1937, n. 1002, saranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile per i primi cinque anni dalla data di entrata in effettivo esercizio.

Art. 6.

Per il godimento dei benefici previsti dai precedenti articoli le navi mercantili, le draghe ed i rimorchiatori pontati dovranno entrare in effettivo esercizio nel termine che sarà fissato dal regolamento.

Inoltre:

1) le navi mercantili, le draghe ed i rimorchiatori pontati dovranno: *a*) essere inscritti nella più alta classe del Registro italiano navale ed aeronautico e conservare tale classe per la durata di cinque anni dalla data di entrata in effettivo esercizio; *b*) conservare la nazionalità italiana per la stessa durata;

2) le navi mercantili e i rimorchiatori pontati a scafo metallico dovranno avere strutture tali da consentire l'istallazione di cannoni del calibro non superiore a 152 millimetri, da sistemarsi in caso di guerra, nella eventualità che fosse necessario armare le navi ed i rimorchiatori stessi a scopo difensivo;

3) le navi mercantili da carico di stazza lorda non inferiore a 1500 tonnellate, in corrispondenza del boccaporto di maggiori dimensioni, dovranno avere istallato e mantenere in efficienza un picco di carico di portata sufficiente in relazione alle possibilità di impiego della nave, ma in ogni caso non superiore a 15 tonnellate;

4) le navi mercantili di velocità oraria alle prove uguale o superiore a 14 miglia dovranno avere nei ponti inferiori a quello di coperta adattamenti efficienti per i servizi di acqua dolce e per lo scolo delle acque per la eventualità di trasporto di uomini e quadrupedi.

Agli effetti dei precedenti numeri 2, 3 e 4, i proprietari dovranno, prima che la costruzione sia iniziata, sottoporre i piani all'Ufficio di Stato Maggiore della Regia marina, che indicherà i lavori da eseguirsi.

Il costo dei lavori occorrenti agli effetti del n. 2 sarà rimborsato ai proprietari come specificato nell'art. 20 del presente decreto; l'onere degli altri lavori occorrenti agli effetti dei nn. 3 e 4 resterà a carico dei proprietari.

Venendo a mancare una delle condizioni di cui al n. 1, lettera *a*), i proprietari delle navi mercantili, delle draghe e dei rimorchiatori pontati saranno esclusi, a partire dal momento in cui la mancanza si verifica, dal godimento dei benefici di cui al presente decreto; venendo a mancare la condizione di cui al n. 1, lettera *b*), per seguita vendita all'estero previa l'autorizzazione del Ministro per le comunicazioni, prescritta dalle vigenti disposizioni, i proprietari dovranno versare l'ammontare delle somme comunque percepite dall'Erario o comunque ad esso non corrisposte pei benefici previsti dal presente decreto, ridotto di un quinto per ogni anno, o frazione di anno superiore alla metà, di permanenza sotto la bandiera italiana, salvo che il Ministro per le comunicazioni e quello per le finanze, di concerto ed a loro insindacabile giudizio, non ritengano di esonerare il proprietario da tale obbligo per il concorso di speciali circostanze.

Alle strutture, lavori di rinforzo ed installazioni, di cui ai numeri 2, 3 e 4, sono applicabili le disposizioni degli articoli 9 e 21 del R. decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147.

Art. 7.

Per la costruzione, in Italia, per conto di nazionali, di apparati motori completi, incluse tubolature, grigliati e pagliuoli, di singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari), comprese le relative tubolature, di apparechi ausiliari di bordo, comprese le relative tubolature, destinati a navi mercantili, draghe e rimorchiatori pontati nazionali, i costruttori potranno essere ammessi ai benefici dell'importazione in franchigia dall'estero e del compenso daziario previsti dal precedente art. 1.

Ai proprietari delle navi mercantili, delle draghe o dei rimorchiatori pontati nazionali, sui quali sono installati i macchinari di cui al precedente comma, verrà corrisposto:

a) per la costruzione di apparati motori completi, inclusi tutti gli ausiliari di macchina, nonchè tubolature, grigliati e pagliuoli, un contributo di miglioramento nella seguente misura:

per apparati motori di potenza non inferiore a 100 cavalli asse, lire 150 per cavallo asse;

per apparati motori di potenza non superiore a 100 cavalli asse, lire 250 per cavallo asse;

per apparati motori di potenza intermedia, la misura del contributo di miglioramento sarà determinata per interpolazione lineare;

b) per la costruzione di singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) e di apparecchi ausiliari di bordo, un contributo di miglioramento di lire 80 per quintale.

Le norme per la determinazione della potenza degli apparati motori, di cui alla lettera *a*) del precedente comma, saranno stabilite dal regolamento. Per le prove di detti apparati motori, agli effetti dell'ammissione al contributo di miglioramento, nonchè per la determinazione della sua misura, valgono le disposizioni degli ultimi tre comma del precedente art. 2.

Qualora nella costruzione di un apparato motore completo vengano impiegati singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari), ovvero parti staccate di essi, provenienti dall'estero o dalla stessa o da altra nave, al contributo di miglioramento spettante all'apparato motore, a termini del secondo comma, lettera *a*), del presente articolo, sarà apportata una riduzione proporzionale al peso dei complessi o parti staccate di essi provenienti dall'estero o dalla stessa o da altra nave rispetto al peso totale dell'apparato motore, fatta eccezione per gli alberi a manovella, per le linee d'asse, per i forni e per i fondi per caldaie, che non daranno luogo a riduzione del contributo.

Qualora nella costruzione di singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari), ovvero di apparecchi ausiliari di bordo vengano impiegate parti staccate provenienti dall'estero o dalla stessa o da altra nave, al contributo di miglioramento spettante ai singoli complessi o apparecchi ausiliari, a termini del secondo comma, lettera *b*), del presente articolo, sarà apportata una riduzione proporzionale al peso di questi ultimi, fatta eccezione per gli alberi a manovella, per le linee d'asse, per i forni e per i fondi per caldaie, che non daranno luogo a riduzione del contributo.

Salvo il caso di impiego di alberi a manovella, di linee d'asse, di forni o di fondi per caldaie, di cui ai due precedenti comma, qualora il peso del complesso o degli apparecchi ausiliari o delle parti staccate di essi provenienti dall'estero o dalla stessa o da altra nave superi la metà del peso dell'apparato motore completo o del complesso o dell'apparecchio ausiliario nella cui costruzione vennero impiegati, nessun contributo di miglioramento sarà dovuto per la detta costruzione.

I lavori ammessi ai benefici previsti dal presente articolo, la cui effettiva esecuzione non venisse iniziata entro dodici mesi dalla data in cui fu resa la dichiarazione, decadranno dalla concessione ottenuta, salvo eventuale proroga che il Ministro per le comunicazioni ritenga, a suo insindacabile giudizio, di consentire.

Per il godimento dei benefici previsti dal presente articolo gli apparati motori completi e gli apparecchi ausiliari di bordo dovranno, nel termine che sarà fissato nel regolamento, essere installati su navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali inscritti alla più alta classe del Registro italiano navale ed aeronautico ed in esercizio da almeno tre anni; i singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) dovranno, nel termine anzidetto, servire di sostituzione o di complemento di apparati motori, in esercizio da non meno di tre anni, installati a bordo di navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali inscritti alla più alta classe del Registro italiano navale ed aeronautico.

Art. 8.

Potrà essere concessa l'importazione in franchigia dei dazi, a giudizio insindacabile del Ministro per le comunicazioni, che provvederà d'intesa con quello per gli scambi e per le valute:

a) per i macchinari finiti e per le parti staccate di essi, da sistemarsi su navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali o in costruzione per conto di nazionali, quando non siano di corrente fabbricazione in Italia, avuto, all'uopo, anche riguardo alla momentanea capacità produttiva dell'industria nazionale, ed il loro impiego costituisca un notevole vantaggio tecnico ed economico;

b) per tutti i materiali ed oggetti di dotazione o di ricambio occorrenti per l'esercizio delle navi mercantili, delle draghe e dei rimorchiatori pontati nazionali, purchè entrati in effettivo esercizio da non meno di un anno;

c) per i complessi costitutivi e per le parti di apparati motori già installati a bordo di navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali, che siano utilizzati nella ricostruzione degli apparati motori medesimi, quando tale reimpiego sia consentito dal Registro italiano navale ed aeronautico agli effetti del conseguimento o della conservazione della più alta classe del Registro stesso;

d) per gli apparecchi ausiliari di bordo provenienti da demolizione di altra nave, da sistemarsi su navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali in effettivo esercizio da non meno di tre anni, e per i singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) provenienti da demolizione di altra nave, da servire di sostituzione o di complemento per apparati motori, in esercizio da non meno di tre anni, installati a bordo di navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali, quando ciò sia consentito dal Registro italiano navale ed aeronautico agli effetti del conseguimento o della conservazione della più alta classe del Registro stesso e la demolizione sia stata eseguita in Italia;

e) per il combustibile e per i lubrificanti occorrenti per le prove, anche a terra, degli apparati motori completi e macchinari in genere destinati a navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati nazionali.

Art. 9.

Ai lavori di riparazione, modificazione e trasformazione, eseguiti in Italia, degli scafi, degli apparati motori (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) e degli apparecchi ausiliari di bordo di navi mercantili, di draghe e di rimorchiatori pontati nazionali, sono applicabili le disposizioni di cui ai due primi comma del precedente art. 1.

I lavori ammessi ai benefici di cui al precedente comma, la cui effettiva esecuzione non venisse iniziata entro sei mesi dalla data in cui fu resa la dichiarazione, decadranno dalla concessione ottenuta, salvo eventuale proroga che il Ministro per le comunicazioni ritenga, a suo insindacabile giudizio, di consentire.

Art. 10.

I benefici di cui ai precedenti articoli non potranno essere concessi:

a) alle costruzioni in ferro, acciaio o legno non destinate alla navigazione, ma riservate ai servizi complementari nell'interno dei porti, delle rade, dei laghi, delle lagune e dei fiumi od alla navigazione a rimorchio, come: rimorchiatori senza coperta, bette, cisterne, pontoni, barche, battelli, boe, gavitelli, zattere da calafati e simili;

b) alle navi costruite per conto di Amministrazioni dello Stato o ad esse appartenenti, salvo il caso previsto nel penultimo comma del seguente art. 16.

Le navi mercantili che abbiano goduto di alcuno dei benefici previsti dai precedenti articoli non potranno essere ammesse ad esercitare i servizi complementari di cui al precedente comma, lettera a), nei primi cinque anni dalla loro entrata in effettivo esercizio, ove i proprietari di esse non abbiano anticipatamente versato l'ammontare delle somme comunque percepite dall'Erario o comunque ad esso non corrisposte pei benefici previsti dal presente decreto.

Le navi mercantili di costruzione estera addette alla navigazione, che vengano trasformate in galleggianti o destinate ai servizi predetti, sono soggette al dazio di importazione stabilito pei galleggianti indicati al primo comma, lettera a), del presente articolo; quando, però, essi si trovino già inscritte nelle matricole del Regno, è accordata la riduzione di un quinto sul dazio dovuto per ogni anno decorso dal giorno della iscrizione, e dopo decorsi cinque anni sono trattate come quelle di costruzione nazionale.

Art. 11.

Potrà essere concessa l'importazione in franchigia dei dazi:

a) per tutto quanto occorre (materiali, macchinari, apparecchi e parti staccate di essi, oggetti di dotazione e di ricambio, ecc.) per la costruzione e l'allestimento di navi mercantili, da diporto o di altro carattere, e di galleggianti commessi da stranieri o destinati all'estero, e di navi da guerra o di altro carattere, commesse da governi stranieri;

b) per tutto quanto occorre (materiali, macchinari, apparecchi e parti staccate di essi, oggetti di dotazione e di ricambio, ecc.) per le riparazioni, trasformazioni e modificazioni di navi mercantili, da diporto o di altro carattere appartenenti a stranieri, e di navi da guerra o di altro carattere appartenenti a governi stranieri;

c) per tutto quanto occorre (materiali, macchinari, apparecchi e parti staccate di essi, oggetti di dotazione e di ricambio, ecc.) per la costruzione di apparati motori completi, macchine, caldaie e apparecchi ausiliari destinati all'estero;

d) per tutti i materiali ed oggetti di dotazione e di ricambio occorrenti per l'esercizio di navi mercantili, da diporto o di altro carattere appartenenti a stranieri, e di navi da guerra o di altro carattere appartenenti a governi stranieri;

e) per il combustibile e per i lubrificanti occorrenti per le prove, anche a terra, degli apparati motori completi e macchinari in genere di cui alle precedenti lettere a), b) e c).

Per la costruzione di navi da diporto per conto di nazionali, e per le riparazioni, modificazioni e trasformazioni di quelle ad essi appartenenti potrà essere concesso il trattamento rispettivamente previsto dal presente articolo per le navi estere.

Art. 12.

I contratti per costruzioni, riparazioni, modificazioni e trasformazioni navali saranno esenti dal pagamento delle tasse di registro e di scambio e le relative forniture saranno inoltre esenti dal pagamento dei diritti di licenza.

Il combustibile ed i lubrificanti occorrenti per le prove, anche a terra, degli apparati motori completi e macchinari in genere, saranno esenti dalla tassa di vendita.

Per il trasporto dei materiali occorrenti per le costruzioni navali saranno applicate le tariffe ferroviarie di esportazione.

Art. 13.

Tutti i documenti per la liquidazione definitiva dei compensi e contributi previsti dai precedenti articoli, e che verranno indicati nel regolamento, dovranno essere presentati, a pena di decadenza dal diritto alla corresponsione dei compensi e contributi stessi:

a) per le navi mercantili, le draghe ed i rimorchiatori pontati di nuova costruzione, non oltre due anni dalla data di entrata in effettivo esercizio;

b) per gli apparati motori completi, per i singoli complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) e per gli apparecchi ausiliari di bordo destinati a navi mercantili, draghe o rimorchiatori pontati già in esercizio, non oltre un anno dalla data della loro sistemazione a bordo;

c) per le riparazioni, modificazioni e trasformazioni, non oltre sei mesi dalla data della ultimazione dei lavori relativi.

Art. 14.

L'ammissione ai benefici previsti dal presente decreto è fatta ad insindacabile giudizio del Ministro per le comunicazioni, il quale procederà, di concerto con quello per le finanze, per quanto concerne le esenzioni fiscali.

Tuttavia, per quanto concerne i materiali, i macchinari, gli apparecchi e gli oggetti di dotazione e di ricambio esteri, che, a termini del presente decreto, possono essere

impiegati nelle costruzioni, modificazioni, trasformazioni e riparazioni di navi, o che possono comunque essere installati sulle navi stesse, la importazione sarà in ogni caso subordinata al benestare del Ministro per gli scambi e per le valute, e non potrà essere effettuata se non con la osservanza dei vincoli e delle condizioni che regolano, anche ai fini valutari, la importazione delle merci dall'estero.

Per poter concorrere ai benefici previsti dal presente decreto, gli interessati dovranno rendere, nelle forme e nei modi che saranno indicati nel regolamento, apposita dichiarazione, che servirà anche per la determinazione dell'ammontare massimo dei singoli compensi daziari e dei contributi di ammortamento e di miglioramento, e presentare altresì i relativi piani.

Qualora l'ammontare di un contributo di ammortamento o di miglioramento, accertato a costruzione ultimata, risulti inferiore ai nove decimi dell'ammontare di esso calcolato in base agli elementi risultanti dalla relativa dichiarazione, l'ammontare del contributo definitivo sarà determinato sottraendo dal doppio dell'ammontare accertato i nove decimi dell'ammontare calcolato, a meno che l'errore di calcolo della dichiarazione non risulti, a giudizio insindacabile del Ministro per le comunicazioni, giustificato da circostanze non imputabili agli interessati.

Art. 15.

I contributi di ammortamento, di interesse e di miglioramento previsti dal presente decreto non sono concessi per le navi da destinarsi o destinate alle linee di preminente interesse nazionale contemplate dal R. decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2081, convertito nella legge 10 giugno 1937, n. 1002.

La concessione di tali contributi potrà, tuttavia, essere estesa, in tutto o in parte, quando ciò sia riconosciuto opportuno, anche alle navi suddette, mediante decreto del Capo del Governo, di concerto coi Ministri per le comunicazioni e per le finanze.

Art. 16.

Qualora fossero commesse contemporaneamente a cantieri nazionali almeno 50.000 tonnellate di stazza lorda di navi da carico da costruirsi tutte identiche e di tipo approvato, e il proprietario o i proprietari dovessero contrarre prestiti per la costruzione di esse con l'Istituto per il credito navale o con altri enti di diritto pubblico o mediante emissioni di titoli obbligazionari, con decreto del Ministro per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze, potranno essere calcolati anticipatamente, in via provvisoria, salvo definitivo conteggio a costruzione ultimata, i compensi e contributi che, a norma degli articoli 1, 2 e 4, spetteranno al gruppo di navi commesse come sopra.

Il decreto di cui al comma precedente potrà dichiarare scontabili dai suddetti istituti, entro il limite del 75 % del loro presunto ammontare, i contributi stessi alle seguenti condizioni:

a) che l'ammontare dei compensi e contributi scontati sia versato direttamente ai cantieri costruttori per essere da questi portato in deduzione del prezzo stabilito a far tempo dalle più vicine rate, dopo che il proprietario abbia pagato in proprio almeno il 30 % del prezzo stesso;

b) che sulle navi per le quali i compensi e contributi siano stati dati, venga accesa ipoteca a favore dell'ente finanziario che avrà scontato l'ammontare provvisorio dei compensi e contributi stessi, ovvero a garanzia delle obbligazioni emesse.

Le disposizioni del presente articolo saranno applicabili anche alle navi identiche a quelle costituenti il primo blocco di 50.000 tonnellate di stazza lorda costruite successivamente dagli stessi o da altri proprietari.

Il trattamento previsto dal presente articolo potrà essere concesso altresì nel caso di costruzione di navi da carico di tipo speciale, ovvero di navi da carico da adibirsi a linee non di preminente interesse nazionale, anche se la stazza lorda complessiva delle navi costruite sia inferiore a 50.000 tonnellate.

I benefici del presente decreto, compresi quelli di cui sopra, potranno essere concessi al Monopolio carboni.

Gli articoli 13 a 21 del R. decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1817, convertito nella legge 25 dicembre 1928, n. 3154, sono abrogati.

Art. 17.

Spetta al Ministro per le comunicazioni la vigilanza sulla attività tecnico-economica dei cantieri navali e degli stabilimenti nei riguardi delle costruzioni e dei lavori previsti dal presente decreto, nonchè l'accertamento delle condizioni del mercato nazionale delle costruzioni navali, in relazione con quelle del mercato internazionale e con le esigenze dell'industria dell'armamento.

Per l'esercizio di tale vigilanza il Ministro per le comunicazioni si avvarrà dell'opera degli istituti che designerà con proprio decreto.

Il Ministro per le comunicazioni si avvarrà inoltre dell'opera dei funzionari addetti all'Amministrazione della marina mercantile, ai quali spetterà il trattamento stabilito per i dipendenti dallo Stato, e, per eccezionali esigenze, avrà altresì facoltà di valersi dell'opera di liberi professionisti, fissandone, con proprio decreto, da emanarsi di concerto col Ministro per le finanze, il compenso, ovvero anche dell'opera di funzionari dipendenti da Amministrazioni non dello Stato, alle quali, previo decreto da emanarsi di concerto col Ministro per le finanze, potrà essere effettuato il rimborso delle somme a detti funzionari spettanti per stipendi ed assegni di carattere continuativo per il periodo di durata delle loro prestazioni.

I preposti alla vigilanza avranno il diritto di eseguire nei cantieri e negli stabilimenti e presso l'Amministrazione degli stessi e loro dipendenze tutti gli accertamenti e le indagini che fossero ritenute opportune in ordine alle costruzioni ed ai lavori di cui al primo comma del presente articolo.

Ove risultino irregolarità nel movimento e nella contabilità dei materiali ammessi ai benefici della franchigia doganale e del compenso daziario, o non risulti assicurato il conseguimento dei fini di cui sopra, ovvero quando i lavori non risultino eseguiti secondo le buone regole d'arte, il Ministro per le comunicazioni, a suo insindacabile giudizio, potrà rifiutare o revocare, nei due primi casi, la sola ammissione ai benefici della franchigia doganale e del compenso daziario, e, nel terzo caso, l'ammissione a tutti i benefici stabiliti dal presente decreto.

Le spese inerenti alla vigilanza ai sensi del terzo comma del presente articolo, saranno considerate fatte nell'interesse dei proprietari aventi diritto ai contributi di ammortamento, di miglioramento e di interesse, e, come tali, graveranno su apposito fondo da costituirsi con l'effettuazione di una ritenuta non superiore al cinque per mille sulle somme pagate per detti contributi.

Art. 18.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per le comunicazioni, di concerto con quelli per le finanze, per le corporazioni e per gli scambi e per le valute, sentito il Consiglio dei Ministri: *a*) ai contributi di ammortamento e di miglioramento potrà essere sostituito, in tutto od in parte, un

compenso di costruzione; b) il contributo di interesse potrà essere diminuito o soppresso; c) l'attribuzione e la misura dei benefici in genere previsti dai precedenti articoli potranno essere modificate, purchè il complesso dei benefici che ne derivi per la costruzione delle navi nuove o per quella dei macchinari di cui all'art. 7 del presente decreto sia inferiore o, in ogni caso, non superiore a quello risultante dall'applicazione dei precedenti articoli.

Art. 19.

Per le navi mercantili, per le draghe e per i rimorchiatori pontati e relativi apparati motori completi ed apparecchi ausiliari di bordo, nonchè per gli apparati motori completi, per i complessi costitutivi di apparato motore (macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari) e per gli apparecchi ausiliari di bordo che siano stati ammessi ai benefici previsti dal R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2494, dal R. decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, convertito nella legge 14 giugno 1928, n. 1392, dalla legge 8 luglio 1929, n. 1176, e dal R. decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1867, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 701, e non siano stati rispettivamente varati o costruiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, i costruttori e i proprietari, qualora ne facciano domanda, potranno essere ammessi, a giudizio insindacabile del Ministro per le comunicazioni, in tutto o in parte, ai benefici del presente decreto, in sostituzione di quelli previsti dalle norme preesistenti.

L'esercizio della facoltà di opzione sarà disciplinata dal regolamento.

Per il pagamento dei compensi e contributi in dipendenza dell'applicazione del primo comma del presente articolo, saranno utilizzati i residui passivi dei fondi già inscritti in bilancio a termini dell'art. 17 del R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2494.

Per le navi mercantili, per le draghe, per i rimorchiatori pontati e per i macchinari di cui al primo comma del presente articolo, che non vengano per qualsiasi motivo ammessi a godere dei benefici di cui al presente decreto, restano fermi i termini fissati dalle sopracitate disposizioni di legge per il godimento dei benefici ai quali furono ammessi.

Le navi mercantili, le draghe ed i rimorchiatori pontati, ammessi a godere dei benefici previsti dal presente decreto, che non siano entrati in effettivo esercizio nel termine indicato al primo comma del precedente art. 6, manterranno ancora il beneficio della esenzione fiscale prevista dall'art. 5 purchè entrino in effettivo esercizio entro un anno da tale data.

Art. 20.

Per i lavori di cui all'art. 6, n. 2, del presente decreto sarà determinato, prima della loro esecuzione, il costo degli stessi e la somma definitiva da pagare ai proprietari.

Il pagamento della somma di cui sopra avrà luogo verso presentazione della fattura, corredata da apposito certificato di collaudo rilasciato dalle autorità all'uopo delegate dal Ministero della marina, a detto Ministero, qualora si tratti di navi di cui al primo comma dell'art. 25 del R. decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147, ed al Ministero delle comunicazioni, qualora si tratti di navi di cui al secondo comma del detto art. 25.

La relativa spesa, per le navi di cui al primo comma del citato art. 25 farà carico, fino al limite di L. 5.000.000 annui, al capitolo corrispondente a quello n. 60 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario in corso, dall'esercizio 1937-38 fino all'esercizio 1947-48; e per le navi di cui al secondo comma del medesimo art. 25 sarà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero delle comunicazioni la somma di L. 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1937-38, L. 3.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1946-47, e L. 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1947-48.

Gli stanziamenti di cui al precedente comma non dovranno essere in nessun caso superati; gli eventuali residui andranno in aumento degli stanziamenti degli anni successivi.

Art. 21.

Per provvedere all'applicazione del presente decreto sarà stanziato in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero delle comunicazioni la somma di lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1937-1938, lire 100.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1938-1939 al 1946-1947, e lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1947-1948.

Lo stanziamento per ciascun esercizio finanziario non dovrà essere in nessun caso superato; gli eventuali residui andranno in aumento degli stanziamenti degli anni successivi.

Art. 22.

Il presente decreto, che avrà la durata di dieci anni, entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Con l'entrata in vigore del presente decreto cessano di avere efficacia, salvo per quanto stabilito nel penultimo comma del precedente art. 19, le disposizioni preesistenti emanate con leggi, Regi decreti-legge, o Regi decreti, a favore dell'industria dell'armamento e delle costruzioni navali, contrarie al disposto del presente decreto, ad eccezione del R. decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1867, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 701, i cui benefici potranno essere concessi ai lavori previsti dall'art. 1 del decreto stesso che siano ultimati entro il 30 giugno 1940.

Agli unici effetti della determinazione e corresponsione dei compensi previsti dal sopracitato R. decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1867, restano in vigore altresì le disposizioni del R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2494, il regolamento relativo approvato col R. decreto 20 giugno 1930, n. 1201, e la legge 8 luglio 1929, n. 1176.

Pel pagamento dei compensi previsti dal sopracitato R. decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1867, sarà provveduto con le disponibilità esistenti sui fondi già inscritti in bilancio in dipendenza dell'art. 17 del R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2494.

Il Ministro proponente è autorizzato a presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BENNI — DI REVEL — LANTINI — GUARNERI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 14 aprile 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 396, foglio 85. — MANCINI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cessazione di notari dall'esercizio.

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 7 aprile 1938, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Mencarelli Metello, residente nel comune di Roma, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 17 maggio 1938, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, addì 9 aprile 1938 - Anno XVI

Pel Ministro: TUFAROLI.

(1440)

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 7 aprile 1938, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Pergoli-Zuccari Giuseppe, residente nel comune di Senigallia, distretto notarile di Ancona, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 13 maggio 1938, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, addì 9 aprile 1938 - Anno XVI

Pel Ministro: TUFAROLI.

(1441)

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 7 aprile 1938, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Aresu Celestino, residente a Selargius (frazione del comune di Cagliari), distretto notarile di Cagliari, è stato dispensato dall'ufficio per limite di età, con effetto dal 26 maggio 1938, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, addì 9 aprile 1938 - Anno XVI

Pel Ministro: TUFAROLI.

(1442)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 85

Media dei cambi e dei titoli

del 14 aprile 1938-XVI

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,65
Francia (Franco)	59,85
Svizzera (Franco)	437,15
Argentina (Peso carta)	4,85
Belgio (Belga)	3,20
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,25
Danimarca (Corona)	4,2255
Norvegia (Corona)	4,756
Olanda (Fiorino)	10,5585
Polonia (Zloty)	358,80
Portogallo (Scudo)	0,8605
Svezia (Corona)	4,8775
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,2274
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,7779
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,19
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Rendita 3,50 % (1906)	74,225
Id. 3,50 % (1902)	71,225
Id. 3,00 % Lordo	51,225
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	70,425
Id. Id. 5 % (1936)	93,825
Rendita 5 % (1935)	94,05
Obbligazioni Venezie 3,50 %	89,425
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	103 —
Id. id. 5 % - Id. 1941	103,05
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,725
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,30
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,60

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 121.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni:

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 45-46 — Data: 16 dicembre 1937 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria Forlì — Intestazione: Garavini Giulia fu Domenico — Titoli del Debito pubblico: 2 quietanze — Capitale L. 2300.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 40 — Data: 23 dicembre 1937 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria Grosseto — Intestazione: Matteini Agenore fu Luigi — Titoli del Debito pubblico: 1 quietanza — Capitale L. 3400.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 3570 — Data: 8 gennaio 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesor. Roma — Intestazione: Maggioli Alberto fu Bettino — Titoli del Debito pubblico: 6 quietanze — Capitale L. 2000.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 2073 — Data: 3 marzo 1936 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Int. finanza Napoli — Intestazione: De Rosa di Villarosa Francesco fu Luigi — Titoli del Debito pubblico; 3 cert. Cons. 3,50 per cento — Rendita L. 486,50.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 1028 — Data: 23 settembre 1929 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Int. fin. Napoli — Intestazione: De Fuortes Nicola fu Raffaele — Titoli del Debito pubblico: 3 Cartelle Littorio 5 per cento — Rendita L. 60.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 75 — Data: 16 novembre 1937 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Int. fin. La Spezia — Intestazione: Carro Lorenzina fu Oreste — Titoli del Debito pubblico: 1. Cert. Cons. 3,50 per cento — Rendita L. 63.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 76 — Data: 16 novembre 1937 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Int. fin. La Spezia — Intestazione: Carro Vanda fu Oreste — Titoli del Debito pubblico: 1. certificato Cons. 3,50 per cento — Rendita L. 56.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 77 — Data: 16 novembre 1937 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Int. fin. La Spezia — Intestazione: Carro Giuseppina fu Oreste — Titoli del Debito pubblico: 1. cert. Cons. 3,50 per cento — Rendita L. 63.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 4632 — Data della ricevuta 13 gennaio 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: R. Tesoreria Roma — Intestazione: Delfini Bernardino fu Mariano — Titoli del Debito pubblico: 6 quietanze — Capitale L. 600.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 24 marzo 1938 - Anno XVI

(1190) *Il direttore generale*: POTENZA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*). **Rettifiche d'intestazione.** Elenco n. 19.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè invece dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO	NUMERO d'iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Cons. 3,50%	475110	115,50	Bonesio Giuseppina, Delfina ed Enrico di Italo, minori sotto la patria potestà del padre e prole nascitura di detto Italo Bonesio fu *Antonio* dom. a Torino.	Bonesio Giuseppina, Delfina ed Enrico di Italo, minori sotto la patria potestà del padre e prole nascitura di detto Italo Bonesio fu *Giovanni-Antonio* dom. a Torino.
Prest. Redim. 3,50%	145816	126 —	Vallebella Amelia fu *Nicola* moglie di Carlini Achille dom. a Spezia (Genova).	Vallebella Amelia fu *Nicolò* moglie, ecc., come contro.
Rendita 5%	123044	815 —	Belluni Maria-Angela fu *Luigi* minore sotto la p. p. della madre Venturi Elena, ved. Belluni dom. a Roma.	Belluni Maria-Angela fu *Ottavio, minore*, ecc., come contro.
Prest. Redim. 3,50%	238356	52,50	*Primitivo* Marino fu Salvatore, minore, sotto la p. p. della madre Cristalli Giuseppa fu Francesco dom. a Nardò (Lecce).	*Primativo* Marino fu Salvatore, minore, ecc., come contro.
Id.	240184	10,50	Come sopra.	Come sopra.
Consol. 3,50%	787315	189 —	*Guglielmino* Michele fu Michele dom. a Palermo.	*Guglielmini* Michele fu Michele dom. a Palermo.
Prest. Redim. 3,50%	175062	644 —	*Pierboni* (arbitrariamente rettificato in Pierleoni) *Lello* fu Paolo, minore sotto la p. p. della madre Gaudenzi Elvira fu Giulio vedova *Pierboni* Paolo dom. in Fossombrone (Urbino).	*Pierleoni Leonello* fu Paolo, minore sotto la p. p. della madre Gaudenzi Elvira fu Giulio vedova *Pierleoni* Paolo dom. in Fossombrone (Urbino).
Consol. 3,50%	217206 220407	98 — 350 —	Boucuriso Bukuri Annetta di Anastasio, nubile, dom. in Atene (Grecia). L'usufrutto vitalizio spetta congiuntamente ai coniugi Rugani Bartolomeo detto anche Giovanni fu *Sebastiano* e Cristofani *Oliva* fu *Cristofano*, dom. a Livorno.	Boucuriso Bukuri Annetta di Anastasio, nubile dom. in Atene (Grecia). L'usufrutto vitalizio spetta congiuntamente ai coniugi Rugani Bartolomeo detto anche Giovanni fu *Sabatino* e Cristofani *Maria Uliva* fu *Cristoforo* dom. a Livorno.
Id.	799156	210 —	*Valterio* Antonio e Pietro fu Antonio, minori sotto la tutela di Properzi Egidio di Cassidoro, dom. in Antronapiana (Novara).	*Lucio Valterio* Antonio e Pietro, minori, ecc., come contro.
Prest. Redim. 3,50%	233346	301 —	Benedetto Michele, Antonia, Carmela, Filomena e *Donato*, minori sotto la patria potestà della madre Cassano Maria di Saverio, ved. Benedetta, dom. in Bari.	Benedetto Michele Antonia, Carmela, Filomena e *Donota* minori, ecc., come contro.
Cons. 3.50%	50371	150,50	*Iavarone* Vincenzo di Antonio dom. in Napoli con ipoteca per sacro patrimonio.	*Iaverone* Vincenzo di Antonio dom. in Napoli con ipoteca per sacro patrimonio.
Prest. Redim. 3,50%	493258	245 —	Casavecchia Carlo fu Bartolomeo, con usufrutto vitalizio a favore di *Filippino* Maria fu Domenico eredi di Casavecchia Bartolomeo dom. a Torino.	Casavecchia Carlo fu Bartolomeo, con usufrutto vitalizio a favore di *De Filippi* Maria fu Domenico eredi di Casavecchia Bartolomeo dom. a Torino.
Id.	155418	1750 —	*Imparato* Andrea di Vincenzo dom. a New York.	*Imperati* Andrea di Vincenzo dom. a New York.
Id.	404486	238 —	Boscarini Giuseppe *di Francesco* minore sotto la patria potestà del padre dom. a Quinzano d'Oglio (Brescia).	Boscarini Giuseppe *fu Ettore* minore, ecc., come contro.
Id.	256434	52,50	Come sopra.	Come sopra.
Id.	370064	182 —	Miramondi *Angelo* fu Umberto, minore sotto la p. p. della madre Giorgi Luigia fu Tommaso, ved. Miramondi dom. in Abbiategrasso (Milano).	Miramondi *Angela* fu Umberto, minore, ecc., come contro.
Id.	268011	448 —	Negro *Luigia* fu Carlo, interdetta sotto la tutela di Branda Marcantonio fu Giovanni, dom. in Rocchetta Palafea (Alessandria).	Negro *Lucia-Luigia* fu Carlo, ecc., come contro.

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 3,50 %	514787	105 —	Bacigalupo *Annunziata* fu Ambrogio vedova di Francesco Castelvecchi dom. in Genova.	Bacigalupo *Maria-Annunziata* fu Ambrogio, ecc., come contro.
Id.	644351	66,50	Aquilecchia *Amalia* fu Vincenzo, moglie di Severini Federico, dom. in Melfi (Potenza). Vincolato per dote.	Aquilecchia *Maria-Amalia* fu Vincenzo, ecc., come contro.
Rendita 5%	122917	525 —	Chiolero *Enrico* fu Felice, infermo di mente sotto l'amministrazione provvisoria della moglie Guercini Adele, dom. a Torino.	Chiolero *Damiano-Enrico* fu Felice, ecc, come contro.
Prest. Redim. 3,50%	19375	245 —	Ingegnoli *Paolo* fu Antonio, dom. in Milano. La rendita è sottoposta a ipoteca a favore di Gandolfi *Ernestina* fu Ernesto, a garanzia della restituzione della di lei dote e lucri dotali.	Ingegnoli *Carlo-Paolo-Maria* fu Antonio, domiciliato in Milano. La rendita è sottoposta a ipoteca a favore di Gandolfi *Maria-Petronilla* fu Ernesto, ecc., come contro.
Id.	19374	805 —	Gandolfi *Ernestina* fu Ernesto, moglie di Ingegnoli *Paolo* fu Antonio, dom. in Milano, vincolato come dote della titolare.	Gandolfi *Maria-Petronilla*, moglie di Ingegnoli *Carlo-Paolo* fu Antonio, dom. in Milano, vincolato come dote della titolare.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il direttore generale: POTENZA.

(1037)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI SASSARI

Concorso per titoli ed esami a posti di levatrice condotta.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SASSARI

Visto il verbale della Commissione esaminatrice del concorso ai posti di levatrice condotta della provincia di Sassari, vacanti al 30 novembre 1936;

Visto l'art. 23 del regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e della Provincia, approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria delle concorrenti dichiarate idonee nel concorso bandito da questa Prefettura in data 31 dicembre 1936, n. 31440:

1. Favale Albina . . . . punti 57.812
2. Adami Regina . . . . » 57.437
3. Savoia Elisa . . . . » 54.468
4. Ottaviani Leontina . . . . . . » 53.531
5. Marcellino Giovanna . . . . . » 52.375
6. Peruzzo Gina . . . . » 50.500
7. Varoli Rosa . . . . » 50.
8. Pancin Erila . . . . » 49.875
9. Saiu Antonietta . . . . » 49.437
10. Sechi Andreana . . . . » 49.187
11. Tomassi Dina . . . . » 49.093
12. Piccirilli Libertas . . . . . . » 48.062
13. Santagata Costantina . . . . . » 46.875
14. Bonani Maria . . . . » 46.437
15. Antongiovanni Ines . . . . . . » 45.345
16. Farbo Giuseppina . . . . . . » 45.281
17. Stanzani Ida . . . . » 44.500
18. Arrica Caterinangela . . . . . » 40.093
19. Mudadu Elena . . . . » 38.625

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sul Foglio degli annunzi legali della Provincia, nell'Albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Sassari, addì 2 aprile 1938 - Anno XVI

Il prefetto: VELLA.

(1417)

REGIA PREFETTURA DI SONDRIO

Graduatoria del concorso a posti di levatrice condotta.

1° Paleni Scolastica . . . . . con punti 57,031/100
2° Finatti Ines . . . . . . » 53,187/100
3° Coiatelli Alice . . . . . . » 51,031/100
4° Colombini Maria Angela . . . » 50,843/100
5° Lazzarini Elisabetta . . . . » 48,562/100
6° Stefanini Rosina . . . . . » 48,125/100
7° Lanzini Teresa . . . . . . » 47,968/100
8° Della Bosca Maria . . . . . » 47,906/100
9° Zaffetti Giovannina Albina . . . » 45,312/100
10° Bonolo Natalina . . . . . » 45,000/100
11° Sassella Maria Savina . . . . » 44,156/100
12° Giumelli Lidia . . . . . . » 43,375/100
13° Piubellini Maria Rosa . . . . » 42,906/100
14° Ioli Ermenegilda . . . . . » 41,343/100

Il prefetto: PETRAGNANI.

Con decreto prefettizio n. 5030 del 5 aprile 1938 sono state dichiarate vincitrici del concorso a cinque posti di levatrice condotta vacanti in questa Provincia le seguenti concorrenti alle quali sono state assegnate le sedi a fianco di ciascuna indicate:

1) Comune di Morbegno: Paleni Scolastica, prima graduata.

2) Comune di Ardenno: Finatti Ines, seconda graduata.

3) Consorzio di Colorina - Fusine e Cedrasco: Coiatelli Alice, terza graduata.

4) Consorzio Mazzo V. e Vervio: Colombini Maria Angela, quarta graduata.

5) Comune di Tartano: Lazzarini Elisabetta, quinta graduata.

Il prefetto: PETRAGNANI.

(1407)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.